ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno IX - Num. 102 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

Sabato - Domenica 30 Aprile - 1 Maggio 1955 — L. 25 (sped. [illegible])

OMAGGIO

INSERZIONI: [illegible] ABBONAMENTI [illegible]

Dopo la plebiscitaria elezione dell'Assemblea

Al Quirinale: colloquio Einaudi-Gronchi

Che cosa ha rivelato il computo delle schede: tutti hanno votato per Gronchi (i democristiani, gli indipendenti, i socialisti, i comunisti e la maggior parte della destra e dei repubblicani) - Hanno votato compatti per Einaudi i liberali e i socialdemocratici, più 30 d. c. - L'11 maggio altra seduta congiunta del Parlamento per il giuramento del nuovo Capo dello Stato - Il giorno dopo Scelba si recherà al Quirinale a presentare le dimissioni del Gabinetto - Dimissioni formali o effettive? - I candidati alla Presidenza della Camera

Roma, sabato sera.

Stamane, alle ore 11, il presidente Giovanni Gronchi si è recato al Palazzo del Quirinale per rendere visita al presidente Luigi Einaudi.

I due presidenti si sono trattenuti a cordiale colloquio per circa quaranta minuti.

«E' la prima volta nella storia unitaria del nostro Paese, che un cattolico militante assume la più alta carica nella vita nazionale ed è singolare notare che ciò avviene col voti dei comunisti, anche se essi non erano determinanti»; così un portavoce di Piazza del Gesù commentava stamane l'elezione di Gronchi a Presidente della Repubblica.

L'elezione di Gronchi è accolta con pressochè unanime compiacimento. Le D. C. sottolinea che si tratta di un esponente del partito; i socialisti rilevano che «l'elezione di Gronchi dimostra l'esistenza di una nuova politica»; i comunisti, per bocca di Togliatti, interpretano l'elezione come «la sconfitta della faziosità clericale e governativa».

I [illegible] voti avuti da Gronchi sono di tutte le parti politiche, ad eccezione dei socialdemocratici e dei liberali, che hanno votato compatti per Einaudi. Sul nome di Einaudi sono confluiti anche una trentina di voti democristiani. Le 92 schede bianche sono in parte d. c.; inoltre hanno votato scheda bianca una parte dei repubblicani, dei monarchici e dei missini.

Per Gronchi hanno votato, oltre le d.c., i comunisti, i socialisti, gli indipendenti e la maggioranza della destra e dei repubblicani.

Come si sa al quarto scrutinio erano sufficienti 423 voti. Gronchi ne ha avuti 236 in più: è dunque vero che, come si rileva negli ambienti democristiani, i 136 voti [illegible] non erano indispensabili per l'elezione. I comunisti avevano anzi dichiarato che al quarto scrutinio essi avrebbero votato per Gronchi soltanto nel caso che egli non fosse stato designato ufficialmente dalla Democrazia Cristiana. Questa designazione invece c'è stata, e probabilmente Togliatti ha mantenuto la sua adesione a Gronchi, sia in considerazione del fatto che i voti non erano determinanti, sia per cercare di dare a Gronchi una colorazione politica. Ma la colorazione politica non può essere accettata da nessun capo di Stato, e lo stesso Gronchi, parlando pochi giorni fa al congresso della CISL, non aveva certo manifestato simpatie per i comunisti: «Dove ha trionfato il comunismo — diceva — là vi è stato un arresto nell'ascensione dei lavoratori, là è avvenuta una frattura fra la classe dirigente e quella del lavoro».

Nenni è molto soddisfatto dall'elezione del suo vecchio amico e compagno di lotte sindacali, anche se in un momento di malumore lo definì «vallettario». Nenni fu il primo a indicare la candidatura di Gronchi quando i comunisti apparivano ancora incerti. I 106 voti dei socialisti, andati a Gronchi al terzo scrutinio, consolidavano una designazione che poi all'ultima ora, si è imposta anche alla stessa Democrazia Cristiana.

Il leader socialista, che forse pensa ancora all'apertura a sinistra, non ha mostrato animosità nei riguardi della D. C. Anzi, incontrando a Montecitorio Fanfani mezz'ora prima dell'inizio del quarto scrutinio, gli aveva chiesto: «Avete deciso per chi votare?». Fanfani rispose piuttosto [illegible]: «Sì, abbiamo un candidato comune, Gronchi». E Nenni pronto: «Bene, era il tuo candidato segreto».

Nenni ricordava poco dopo nel transatlantico che, mentre si recava in Sicilia, si intrattenne sul piroscafo con Fanfani sulla prossima elezione per la Presidenza della Repubblica. Gli chiese allora: «Perchè non pensate a Gronchi?». E Fanfani gli rispose: «Sarà poi un problema pensare alla presidenza della Camera». Nenni ne traeva la conclusione che fin da allora Fanfani non aveva ostilità verso il presidente della Camera.

Bisogna vedere se la distensione attuale si prolungherà nei prossimi giorni. Già quando si delineò la vittoria sicura di Gronchi la tensione nell'aula di Montecitorio si allentò; un'aria [illegible] si sostituì a quella preoccupata di pochi minuti prima; da banco a banco ci si scambiava battute scherzose e rallegramenti sinceri e ironici. Anche l'invio a Scelba del «Cynar» avvenne in questa [illegible] atmosfera. Il commesso che porse a Scelba il bicchiere con il dissetante a base di carciofo non sospettava che si trattasse di uno scherzo. L'ordine, alla sbuvettia, era avvenuto per telefono, ma quando Scelba rifiutò una grande risata dalla sinistra svelò la provenienza di quell'ordinazione.

Il commesso, confuso, stava per ritirarsi quando Gava afferrò il bicchiere e ne bevve il contenuto di un sorso. «Alla salute del nuovo Presidente», disse rivolto alla sinistra. Anche Scelba si unì allora nella risata.

Al banco della presidenza, intanto, tra Marazza e Gronchi si continuava lo spoglio delle schede. Il presidente del Senato era stato il primo ad alzarsi in piedi e ad applaudi-

(Continua in 7ª pagina)

Il segretario della D. C., on. Fanfani, fotografato subito dopo la visita al nuovo Presidente della Repubblica. (Tel.)

OLTREMISSATO [illegible]

La nomina di Gronchi e il «New York Times»

NEW YORK, sabato sera.

Il «New York Times» pubblica nel suo numero odierno un articolo nel quale si congratula con Gronchi per la sua elezione a Presidente della Repubblica italiana ed afferma che si tratta di un uomo la cui personalità è adatta alla carica affidatagli.

«Quella della presidenza — scrive il giornale — è una carica che permette ad una forte personalità di divenire una forza nello Stato. Il mondo perciò guarderà con interesse a come il nuovo presidente della Repubblica italiana si servirà dei suoi poteri. Questo accadrà in particolare perchè il signor Gronchi ha ricevuto un forte appoggio dai comunisti e dai socialisti nenniani. Coloro i quali lo conoscono bene dicono che egli è troppo indipendente ed ha troppa esperienza perchè possa essere influenzato dalle manovre dei comunisti e dei loro alleati. Noi ci congratuliamo con il signor Gronchi per la sua elezione e gli auguriamo ogni possibile successo nel superamento delle responsabilità inerenti alla sua nuova carica».

Mario e Maria Cecilia, che con la mamma avevano seguito al teleschermo la cerimonia della votazione a Montecitorio, telefonarono all'on. Gronchi: «Papà, vieni, vieni subito, oggi non ti abbiamo visto: non vuoi che ti abbracciamo? La mamma è commossa...». L'incontro del Presidente con i suoi familiari è stato senza parole: i ragazzi sono stati i primi ad andargli incontro sul pianerottolo, il padre li ha stretti a sè, commosso. Nella foto la signora Carla col figlio Mario. (Telefoto)

Come il grande evento è stato appreso in famiglia

Confessioni della signora Gronchi: "Non credevo... non lo presentivo neppure... Con commozione ho poi seguito alla televisione le operazioni di scrutinio" - Le quattro passioni del Presidente - Perchè i due figlioletti fanno il tifo per l'Inter

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Giovanni Gronchi si insedierà ufficialmente al Quirinale il 12 maggio e fino allora il nuovo Capo dello Stato continuerà ad abitare con la famiglia nella sua casa di via Carlo Fea, una traversa di via Nomentana, tranquilla e ricca di villette e di giardini. In casa il neo Presidente della Repubblica vive con la seconda moglie, signora Carla, con i due figli, Mario di 12 anni, che frequenta la terza media nell'Istituto del «Nazareno», e Maria Cecilia, che fa il primo corso dalle «Orsoline», e con la suocera.

Ieri i giornalisti, appena hanno avuto la certezza della elezione di Giovanni Gronchi, si sono subito recati a via Carlo Fea ed hanno trovato la signora ed i figli intenti a seguire per televisione le ultime fasi dello scrutinio. La signora Carla, che appariva emozionata, ha amabilmente acconsentito a manifestare le sue impressioni: «Sento in questo momento — ella ha detto — tutta la commozione che un avvenimento come questo, conclusosi ora, porta nella mia famiglia. Ho seguito sempre da vicino l'attività di mio marito e sento che la sua nuova, alta responsabilità corona tanti anni spesi al servizio del Paese. Fino alle tre della notte scorsa non credevo che assurgesse alla massima carica dello Stato; vorrei dire che non lo presentivo neppure. Solo allora si è cominciata a delineare questa possibilità. Non sono mai stata alla Camera in questi due giorni; ho seguito, però, i lavori di scrutinio alla televisione e, devo aggiungere, con commozione. E' tutto quello che posso dire in questo momento».

L'on. Gronchi aveva salutato sua moglie ed i figli alle 14,30 per recarsi alla Camera; a chi gli porgeva gli auguri egli rispondeva sorridendo: «Grazie, ne ho bisogno».

Nel palazzo di via Carlo Fea non si notava, nel primo pomeriggio, alcun segno di animazione. Più tardi, solo qualche fotografo, che conosceva l'ubicazione dell'abitazione privata del Presidente della Camera, vi si portava per attendere il suo arrivo.

La vita della famiglia Gronchi, nell'appartamento di via Carlo Fea, si svolge nella grande sala del pranzo-soggiorno, in un angolo della quale trova posto un grande grammofono. Tutti, in casa, amano la musica, ma in particolare il neo Presidente della Repubblica, abituale frequentatore di concerti e possessore di una ricchissima discoteca, nella quale sono raccolti tutti i classici della musica da camera e sinfonica, da Bach a Mozart, da Beethoven a Monteverdi. Insieme alla musica Giovanni Gronchi ama la poesia e a questa e alla filosofia dedica le poche ore di libertà che la sua intensa giornata gli concede.

Anche in poesia, il nuovo Capo dello Stato mostra il suo esuberante carattere e la sua eclletticità; le sue letture vanno da Omero a Rilke, da Dante a Claudel ed a Valéry.

Terza passione di Gronchi, condivisa dalla moglie: i vasi cinesi. Ma ve n'è anche una quarta, forse intimamente forte quanto le altre: i trenini elettrici. Una larga parte della camera dei figli è occupata da un complicato plastico sul quale essi fanno manovrare un piccolo parco-mobile di locomotive, locomotori, vagoni ferroviari di ogni tipo. Assai spesso l'illustre papà assiste al gioco dei suoi ragazzi intervenendo personalmente quando qualcosa non funzioni alla perfezione.

Il nuovo Capo dello Stato è altresì uno sportivo ed apprezza particolarmente il gioco del calcio. I due figli sono tifosi, ma non per le squadre romane, bensì per una squadra di Milano, la città della mamma; questa squadra è l'Inter.

Quando l'estrosa squadra campione scende a Roma, Mario e Maria Cecilia non tralasciano di farsi accompagnare allo Stadio olimpico. A volte, il padre stesso li accompagna. Il tennis e gli sci completano il quadro delle preferenze sportive del figlioletto di Gronchi, ancora incerto se «da grande» diverrà un aviatore, un ingegnere, oppure un chimico. Gusti moderni dunque, in contrasto con quelli del padre, ancora legato al solido tronco della cultura umanistica.

Come a via Carlo Fea, anche al Quirinale non c'è stata soverchia animazione. «Va bene», ha esclamato il Presidente Einaudi quando, poco dopo le 17, gli hanno comunicato la avvenuta elezione di Gronchi. Il vecchio Capo dello Stato era nel suo studio intento al suo lavoro, che non ha voluto abbandonare per un solo momento, neppure per seguire attraverso la televisione la votazione in corso a Montecitorio.

Mentre senatori e deputati deponevano la loro scheda nella capace urna, Luigi Einaudi riceveva i suoi collaboratori. Veniva messo al corrente degli avvenimenti interni e internazionali di maggiore rilievo, continuava cioè, ad assolvere con scrupolosa precisione, come per sette anni ha ininterrottamente fatto, ai suoi doveri di Presidente della Repubblica.

g. fr.

L'on. Scelba si avvia nello studio dell'on. Gronchi per presentare le congratulazioni sue e del Governo. (Telefoto)

Il suo impegno dinanzi al Paese

ROMA, sabato sera.

Dall'urna di vimini, posta dinanzi al suo alto seggio, Gronchi ha tratto ieri 658 schede col suo nome; schede di tutte le provenienze politiche, di quasi tutti i settori del Parlamento. [illegible]

[illegible] va indicato. Questa maggioranza quasi plebiscitaria, seppure nata in funzione polemica nei confronti della coalizione governativa, trova la sua ragion d'essere intorno ad un nome che indubbiamente [illegible]

[illegible] L'esempio [illegible] svolta con grande [illegible] da Enrico De Nicola e da Luigi Einaudi sarà certamente continuato da Giovanni Gronchi. [illegible]

[illegible] dire di Giovanni Gronchi che egli è un grande assertore della libertà e quest'amore per la libertà egli ha sempre tenuto come norma di vita: da quando, giovanissimo, partecipò alle [illegible]

Pellacchia

STAMANE ALLA CORTE D'APPELLO DI BOLOGNA

Il clamoroso scandalo all'Università di Modena

Tornano dinanzi ai giudici, dopo la condanna loro inflitta nel novembre scorso, il direttore amministrativo ed altri tre funzionari della segreteria dell'Ateneo - Come furono incassati abusivamente 43 milioni - Curiose tasse imposte agli studenti

Dal nostro corrispondente

[illegible], sabato mattina.

E' iniziato, stamane, alla nostra Corte d'Appello, il processo per lo scandalo all'Università di Modena. Come è già stato pubblicato, durante l'anno accademico '51-'52 venivano accertate gravissime irregolarità all'Ateneo modenese, ed un'inchiesta accertava le responsabilità del direttore amministrativo, commendator Giulio Mollame, del segretario-capo, dott. Cesare Ghedusi, del ragioniere-capo, Giuseppe Kock e della capo-economa, signora Luisa Termanini Baschieri. I quattro venivano denunciati all'Autorità Giudiziaria e quindi sottoposti a giudizio; il processo di primo grado, svoltosi al tribunale di Modena, si concludeva il 30 novembre scorso con la condanna di tutti e quattro gli imputati: il Mollame a due anni e 10 mesi di reclusione e a 31 mila lire di multa, oltre alla sospensione per due anni dai pubblici uffici (alla pena detentiva fu però applicato il condono condizionale); gli altri tre, alla pena di quattro mesi e 15 giorni di carcere ciascuno con i benefici di legge.

Ed ecco come si accertarono i fatti. Il comm. Mollame aveva preso servizio presso la direzione amministrativa della Università di Modena all'inizio dell'anno accademico 1946-47. All'approssimarsi del suo collocamento a riposo (durante l'anno 1951-52) adducendo necessità finanziarie inerenti alla sua famiglia (il Mollame aveva tre figlie ancora giovanissime) egli propose di essere mantenuto in servizio; in via subordinata chiese un incarico, anche come avventizio. Infine, se non poteva ottenere altro, chiedeva [illegible] aveva fatto proporre, in un primo tempo, al Consiglio di Amministrazione alcuni contributi a carico degli studenti, per compensi al personale. Non essendo stata presa alcuna decisione al riguardo, il direttore amministrativo, aveva indotto il Rettore a firmare un decreto con il quale si consentiva la riscossione di un contributo [illegible] di lire 75 per «cancelleria e atti di ufficio».

Nell'anno accademico 1947-1948, questo contributo veniva quadruplicato. Il pretesto per questo aumento fu, secondo il direttore amministrativo, che erano state raddoppiate le tasse e le soprattasse universitarie. L'utile per l'«operazione contributo» fu, in cinque anni, di 1.848.200 lire.

Ma non era questa la sola fonte straordinaria. Veniva appurato anche che il 16 luglio 1947 il Mollame aveva fatto proporre al Consiglio d'Amministrazione l'istituzione di una «indennità di mora» a carico degli studenti, per [illegible] compimento di atti per la carriera scolastica, di un «diritto di esazione su tutte le tasse, soprattasse e contributi» nella misura del tre per cento e di un «diritto sui certificati» di lire 25. Il Consiglio approvò solo il diritto di esazione.

Furono, però, applicati anche gli altri diritti: anzi, qualche tempo dopo, il «diritto sui certificati», che in un primo tempo era [illegible] «bollino» di 25 lire, fu raddoppiato. E ciò diede un utile di lire 237.445.

E' poi da rilevare che un «diritto di esame», stabilito nella misura di lire 20, veniva esatto anche quando le domande dovevano essere rinnovate dagli studenti in seguito ad errori della segreteria. Altro cespite: le pergamene. Queste venivano rilasciate al prezzo di lire [illegible] anzichè di 350.

Tutto ciò, accertava l'ispettore Ferrucci, aveva dato luogo, insieme ad altri contributi, ad un provento totale di ben 43 milioni 418.724 lire, distribuito dagli anni 1947-48 agli anni 1951-52 fra il personale amministrativo e, in particolare, al Mollame che [illegible] lire 8 milioni 758.857.

Particolarmente grave, a giudizio dell'ispettore, la riscossione del «diritto di cancelleria ed atti d'ufficio», il principale responsabile della quale era il Mollame.

Gli altri tre imputati, sempre secondo l'ispettore, sapevano che la fonte di questi «benefici» non era limpida e che per lo meno l'esatto ammontare delle somme da loro percepite era tenuto nascosto alle superiori autorità; tanto che tutti si tenevano vincolati al più scrupoloso segreto. Il dott. Ghedusi era poi responsabile di non aver denunciato, dopo il collocamento a riposo del Mollame, gli abusi.

Nessun elemento nuovo, degno d'importanza, è emerso stamane durante la prima udienza del processo. In sostanza, l'unico fatto concreto sta nella confusione lamentata nell'amministrazione dell'Ateneo modenese, confusione che ha portato alla sottrazione dei 43 milioni.

In pratica, anche oggi come durante l'inchiesta e al dibattimento al Tribunale di Modena, mentre Mollame ha continuato a protestare la propria buona fede, gli altri imputati si sono mantenuti nella primitiva linea di condotta affermando di non aver fatto altro che seguire le direttive date dal loro superiore.

L'udienza ha avuto inizio alle ore 9,30. La Corte è presieduta dal comm. De Rocco, l'Accusa è rappresentata dal P.G. dott. Udine. Gli imputati sono difesi dai seguenti avvocati: Desilio e Ballarini per il Mollame, Taruchi e Galdini per il Ghedusi, Allegretti per il Kock, Parrone per la Termanini. Il Presidente ha letto la relazione dalla quale emergono le responsabilità dei quattro imputati.

Subito dopo ha avuto inizio l'interrogatorio degli imputati. Primo a parlare è stato l'ex direttore amministrativo che ha fatto presente che tutti gli atti venivano esposti nella bacheche e questi atti portavano sia la firma del direttore amministrativo che quella del rettore.

Il dott. Ghedusi a sua volta ha dichiarato di non essere mai stato a conoscenza delle irregolarità commesse. Il P.G. gli ha chiesto se sapesse che nei fascicoli di ciascun studente non esistevano ricevute. [illegible] relative ai contributi pagati per la cancelleria e gli atti di ufficio. L'imputato ha risposto che sapeva tutto questo ma non fece mai rimostranze.

Il rag. Kock ha dichiarato di non avere saputo nulla della [illegible] questa [illegible] da Economato e non la conosceva.

P. G. — Ma l'ordine di pagamento, per voi, che era per [illegible]

Imputato: — [illegible] conosceva. [illegible]

La signora Termanini infine ha detto che nel 1948 ebbe diversi debiti sulle maggiorazioni dei contributi decisi dal direttore amministrativo. Ne parlò allo stesso Mollame, ma questi le rispose che tutto era a posto.

Alberto Drusiani

CRONACA CITTADINA

Il prezzo della Liberazione

Le terribili ore dell'eccidio di Grugliasco

Le rievocazioni odierne a dieci anni dalla strage - I campi arrossati dal sangue di 66 vittime innocenti - La consegna della medaglia d'oro al valore

Oggi Grugliasco commemora una data che nessuno dei suoi abitanti potrà mai dimenticare: è l'anniversario della tremenda morte di 66 innocenti, vittime del selvaggio furore dei nazisti messi in fuga dall'insurrezione popolare.

A rievocarlo anche a distanza di dieci anni, l'eccidio di Grugliasco suscita un fremito di terrore e un moto di commozione. Perchè si tratta di un eccidio che non trova giustificazioni: non fu nemmeno una rappresaglia, ma la cieca esplosione della crudeltà. Fu un massacro attuato contro una popolazione inerme.

Sono rimaste numerose ed inoppugnabili testimonianze della «strage degli innocenti»: provengono da persone sfuggite miracolosamente alle raffiche delle mitragliatrici, e che portano ancora nelle membra i segni del piombo nazista. E' soltanto attraverso il racconto degli scampati — che si trascinarono carponi, sanguinanti ed esausti, dal luogo delle esecuzioni ai più vicini casolari, eludendo la sorveglianza delle sentinelle — che si è potuto ricostruire la tragica notte dal 29 al 30 aprile 1945, vissuta da Grugliasco in un'atmosfera di incubo.

Quella sera, fino alle 21,30, la calma era regnata in paese. Gli abitanti erano allegri, inneggiavano alla riconquistata libertà; pochi partigiani circolavano lungo le strade, per provvedere al vettovagliamento dei reparti accampati nella zona. Improvvisamente, irruppe un reparto di tedeschi, avanguardia di una colonna motorizzata in fuga dal Pinerolese. Abbrutiti dall'alcool e dal livore della sconfitta, i soldati entrarono a Grugliasco sparando all'impazzata: caddero due giovani, in servizio presso il comando della «Sap».

Verso mezzanotte giunse il grosso della colonna, munita di mezzi corazzati e di artiglieria di ogni calibro. Nessuno dei patrioti o dei civili la provocò, nè tanto meno pensò all'attacco. Secondo gli accordi stipulati con il Comando della Piazza di Torino, le truppe tedesche dovevano avere via libera per il dirottamento verso il Canavese.

Squadre di ubriachi e di belve si sparsero nelle strade, sfondarono porte e finestre con il calcio dei fucili, ghermirono ragazzi e uomini anziani, li trascinarono via, respingendo brutalmente madri, spose e sorelle che piangevano e supplicavano.

I prigionieri furono ammassati sulla piazza, costretti a rimanere per ore con le braccia alzate, con i mitra puntati alla schiena. Appena fu giorno, vennero divisi in gruppi e spinti verso i luoghi scelti per l'eccidio. Il cupo silenzio fu rotto dal crepitio delle raffiche, i campi si arrossarono di sangue. Sessantasei corpi giacquero sull'erba, crivellati di pallottole. Solo quattro giovani si sottrassero al massacro, fingendosi morti e restando per alcune ore sdraiati tra i cadaveri dei compagni. Le mani dei «giustizieri» frugarono in quegli abiti insanguinati, alla ricerca di denari e orologi. Poi la colonna riprese la fuga, verso un destino di vergogna se non di rimorso. Tra le vittime, figurano anche un sacerdote — don Caustico, cappellano di una formazione partigiana e inviato a Grugliasco in veste di parlamentare — e il segretario comunale del paese, Francesco Viglionti, che riuscì di riconoscere negli ostaggi qualche appartenente alla Resistenza.

Le odierne celebrazioni rivestono un particolare significato: Grugliasco accomuna, nei riti rievocativi, il primo decennio di libertà e il martirio di coloro i quali, per ottenere questa libertà, hanno immolato la vita. Alle ore 8 autorità e popolo si sono radunati nella piazza dedicata ai 66 Caduti, di dove hanno raggiunto il cimitero di Collegno per assistere ad una Messa di suffragio. Sulla stessa piazza, alle 16,15, il rito ufficiale e la consegna della medaglia d'oro al valore partigiano concessa dall'Anpi nazionale alla Resistenza grugliaschese. Alle 17,30, sempre sulla piazza 66 Martiri, il vescovo ausiliare mons. Arduino officerà una Messa al campo, e alle 19 il cardinale Fossati impartirà la benedizione alle vittime.

Le celebrazioni del 1° maggio

La festa del 1° Maggio sarà celebrata domani con solenni cerimonie e manifestazioni. Alle 9,30 il Cardinale celebrerà una Messa in suffragio dei Caduti sul lavoro nella chiesa di San Carlo. Alle 10 l'on. Pastore parlerà per la CISL in piazza San Carlo. La CGIL ha organizzato un corteo che, partendo da piazza Vittorio Veneto, percorrerà via Po, via Pietro Micca e via Cernaia fino alla Camera del Lavoro, dove parlerà l'on. Bitossi. Per la UIL parleranno, al Teatro Carignano, alle 9,30, i sindacalisti Viglianesi, Rosso ed Arvonio. Il Comune farà deporre una corona di alloro nel campo dei Caduti sul lavoro, al Cimitero Generale.

In sostituzione dei tram, che non funzioneranno, l'Ispettorato per la motorizzazione ha istituito le seguenti linee automobilistiche: linee 2, 3, 4 sbarrato, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 13 sbarrato, 15, 16, 19, 21, 41, A, C, D, E (quest'ultima dalle 13 alle 24). Tutti questi autobus seguiranno il percorso delle normali linee tranviarie e automobilistiche. Funzioneranno inoltre la linea «S» da p. Sebastopoli al Salone e a Cavoretto, la Porta Nuova-Superga e una linea speciale per la partita di calcio. Per tutti i servizi la tariffa è di 30 lire.

Domani tutti i negozi, comprese le panetterie, i fiorai, i barbieri, resteranno chiusi tutto il giorno. Le rivendite di latte saranno aperte fino alle ore 13. Lunedì mattina i barbieri e parrucchieri per signora apriranno dalle 7,30 alle 13.

Domani si chiude il Salone dell'Auto

Un'ondata di visitatori da ogni parte d'Italia - Cinquecento vigili urbani mobilitati per il traffico - Pranzi a turno nei ristoranti - La grande rassegna si conclude con un successo senza precedenti

Domani a mezzanotte, il 37° Salone internazionale dell'automobile chiude i battenti. Come vuole la tradizione, a quell'ora i clacson delle autovetture e dei camion suoneranno ininterrottamente per un minuto. Un clamoroso saluto alla rassegna, che dopo 12 giorni di vita intensa si preparerà a smobilitare. Rapidamente come sono venute, le vetture esposte nel salone principale usciranno all'aperto per riprendere la via delle autorimesse.

Per oggi pomeriggio e per domani è prevista l'ultima ondata di visitatori. Già in questi ultimi due giorni, con l'avvicinarsi della data di chiusura, l'affluenza del pubblico si è progressivamente intensificata. Stamane alle 9 la gente faceva ressa davanti ai cancelli ancora chiusi e alle 10,30 ogni settore appariva affollato. Le vetture a disposizione del pubblico hanno ripreso a girare veloci sul percorso di prova; per i bravi collaudatori è cominciato il penultimo giorno della loro fatica.

A quasi due giorni dalla chiusura della rassegna è possibile fare un primo consuntivo. Il 37° Salone dell'Auto ha ottenuto un successo clamoroso. Centinaia di migliaia di persone lo hanno visitato soffermandosi ognuno, in media, almeno un'ora e mezzo nei locali del grandioso palazzo. Gli appassionati dell'automobile sono giunti da ogni parte d'Italia e dall'estero.

Domani sono attese grosse comitive da tutta l'Italia settentrionale. Anche se i tram non funzioneranno, i pullman dell'Ispettorato per la motorizzazione civile garantiranno il servizio tra il centro della città e il Valentino. I vigili urbani non potranno festeggiare il 1° maggio: per essi, giornata di riposo: è previsto l'arrivo di migliaia di automobili che tra le 10 e le 17 di domani convergeranno da ogni parte della città verso il Salone. Compito dei 500 vigili sarà disciplinare l'eccezionale traffico. Anche i ristoranti si preparano a fronteggiare l'eccezionale situazione. In qualche luogo si pranzerà a turno. La scorsa domenica i panettieri si sono lasciati sorprendere dagli eventi e molta gente è rimasta senza pane. E' augurabile che domani provvedano ad attrezzarsi per far fronte a qualsiasi richiesta.

Questa sera, sorteggio della undicesima macchina in palio tra i visitatori, una Lancia Appia. Domani sera sarà sorteggiata una Fiat 600.

Irruzione della polizia stanotte in via Verdi 15

Si scopre una bisca in casa di una diva

Tra i fermati, sei signore che giocavano d'azzardo all'insaputa dei mariti - La parola d'ordine: "Sono venuta a trovare Sara,,

Una bisca clandestina è stata scoperta ieri sera in via Giuseppe Verdi 15. Otto persone, sorprese attorno alla «roulette», sono state portate in questura e successivamente denunciate a piede libero; la tenutaria, Caterina Giroldini, di 45 anni, ex-cantante lirica, è stata invece trattenuta in arresto.

Il clandestino «casinò» funzionava soltanto da una decina di giorni, ma già la polizia aveva avuto sentore della cosa ed alcuni agenti, messi di fazione, avevano notato uno strano andirivieni nel portone di via Verdi 15 via vai raggiungeva il culmine verso le nove di sera e verso le tre del mattino, quando uscivano le stesse persone ch'erano entrate nel ore prima: signore e signori eleganti, tutti con macchina a disposizione.

Più difficile fu procurarsi la parola d'ordine che apriva i battenti della bisca, ma finalmente anche questa fu scoperta, da un agente ch'ebbe modo di passare sul pianerottolo dell'alloggio proprio mentre un cliente aspettava di entrare. La frase convenzionale era: «Sono venuto a trovare Sara».

Ormai non restava che agire. L'operazione fu preparata durante la giornata di ieri. Verso le ore 21 il dott. Maugeri ed il dott. Valerio, della Squadra Mobile — beninteso in borghese — si appostarono all'angolo di via Verdi con via Virginio; poco lontano, nel portone del commissariato Castello, era un altro gruppo di una mezza dozzina di uomini in attesa: tutti agenti, pure in borghese.

Fra le nove e le nove e mezzo, i due funzionari contarono quanti entravano nell'androne sorvegliato: dieci persone, la maggior parte signore. Allora decisero di entrare in azione.

Il dott. Maugeri ed il dott. Valerio, seguiti a breve distanza dagli agenti, salirono le scale, bussarono all'alloggio della Giroldini. Quando dall'interno una voce chiese chi fosse, risposero: «Siamo venuti a trovare Sara». La porta si aperse un poco, una cameriera spiò i nuovi venuti e subito cercò di richiudere l'uscio, ma era troppo tardi: il dott. Maugeri entrò di forza, e dietro a lui gli altri.

La sorpresa riuscì in pieno. In un salotto pieno di fumo, otto persone erano riunite attorno al grande tappeto verde, coperto da fiches, nel cui centro troneggiava una grande roulette. Degli otto, sei erano signore, che si abbandonarono a vere scene di isterismo. A quanto si è saputo in seguito, avevano preso l'abitudine di trovarsi a giocare all'insaputa dei rispettivi mariti.

Inutilmente l'organizzatrice delle riunioni ha cercato di far passare il convegno come una innocente festa in famiglia: tutti sono stati portati in Questura. Come abbiamo detto, giocatori e giocatrici sono stati denunziati a piede libero. La Giroldini — bruna, molto formosa, attiva dell'arte lirica — è stata invece trattenuta in arresto.

L'augurio di Torino al nuovo Presidente

Telegrammi di congratulazioni sono stati indirizzati da autorità torinesi al nuovo Presidente della Repubblica, on. Giovanni Gronchi. «La provincia di Torino — ha telegrafato il prof. Grosso — rivolge il suo fervido saluto al nuovo Capo dello Stato, alta espressione della continuità, della coscienza, del prestigio della Repubblica italiana».

Il sindaco Peyron ha inviato il seguente messaggio: «La cittadinanza e la Civica amministrazione porgono per mio tramite vivissime felicitazioni per l'altissima designazione e formulano i voti augurali per il funzionamento del massimo magistero della Repubblica italiana, vedendone ottimo auspicio nell'ampio suffragio del Parlamento».

L'ORFANO DI MONGARDINO STRONCATO DALLA LEUCEMIA STANOTTE ALLE TRE

Ha vinto la morte nella lotta col tempo

L'affannosa gara per rintracciare il farmaco - Un parroco col cuore in ansia sulla pista di Caselle - Atterra l'aereo: ma la sorte del piccolo Alfredo era già segnata

Ieri sera, alle 22,45, all'aeroporto di Caselle: il pilota del «Convair», appena giunto, consegna i flaconi di «Purinethol» al parroco di Mongardino d'Asti. (foto Moisio)

La lotta contro il tempo per salvare il piccolo leucemico di Mongardino è finita purtroppo con la sconfitta della solidarietà umana e della scienza. Non sono serviti telefono, telescriventi, aerei mobilitati per rintracciare il «purinethol» nel modo più rapido possibile; non sono serviti gli sforzi di tante persone a Torino, a Roma, a Londra.

La medicina è arrivata quando già Alfredo Bosco era agli estremi. Il ragazzo ha appena potuto iniziare la cura, ingerendo solo una pastiglia. Ma ormai il caso era disperato: stanotte, il malato è entrato in agonia e verso le tre si è abbandonato sul cuscino. Ancora qualche minuto, poi il parroco, che aveva fatto l'impossibile per salvarlo, si è accostato al suo capezzale e pietosamente gli ha chiuso gli occhi rimasti sbarrati, ha tracciato sul piccolo corpo, reso scheletrico dalla malattia, il segno della croce. La breve, sventurata vita di Alfredo Bosco era terminata.

Strano, terribile male, la leucemia. Lo stesso decorso della malattia ha rivelato aspetti assurdi. Alfredo Bosco, orfano di padre e di madre, era stato messo dai nonni, piccoli agricoltori di Mongardino, a studiare all'Istituto Maffei di Buttigliera. Quando i congiunti andarono a trovarlo, lo scorso novembre, lo trovarono pallido e smagrito. Sembrava solo un'anemia.

Un successivo esame medico diede però una diagnosi ben più terribile: leucemia, il morbo che a poco a poco annulla i globuli rossi del sangue. Furono cominciate cure, trasfusioni: nulla da fare. Il ragazzo era condannato, ma le apparenze sembravano invece autorizzare rosee speranze. Non soffriva di alcun dolore, continuava a giocare come sempre. Ancora quindici giorni addietro partecipò ad una partita al pallone sulla piazza della chiesa; terminò l'incontro stanco ma felice. «Ora sto bene — disse al parroco don Mario Didier, che preoccupato lo interrogava — guarirò presto...».

In una settimana, il suo peso diminuì fino a venticinque chili: ed era un ragazzo di quindici anni. Cominciò a perdere la vista. Quando gli amici venivano a trovarlo, si metteva a piangere: «Sono proprio sfortunato — singhiozzava — non ho più il papà e la mamma, e adesso muoio anch'io...». Inutilmente i nonni, il dott. Cantore cercavano di rianimarlo. «No, no... — ripeteva — non uscirò più vivo. Fatemi preparare la bara!».

I sintomi della fine si manifestarono l'altro ieri, quando il piccolo non riuscì più ad ingerire alcun cibo. Si tentarono diverse trasfusioni di sangue, ma sempre egli espelleva dalla bocca il liquido che gli veniva inoculato nelle vene. Fu allora che il parroco sentì alla radio la notizia che in Inghilterra esisteva il «purinethol», il farmaco studiato per combattere la leucemia. Le vicende sono note. Attraverso una serie di telefonate e di comunicazioni per telescrivente fra le sedi dell'Alitalia di Torino, di Roma, di Londra, la medicina fu rintracciata, spedita in aereo da Londra a Roma, da Roma a Caselle dove è giunta ieri. Contemporaneamente l'industriale torinese Ludovico Chiambretto aveva trovato un flacone di «purinethol» nella nostra città ed anche questo è stato portato a Mongardino.

«Forse possiamo ancora salvarlo...» diceva il medico condotto. Secondo la diagnosi, Alfredo Bosco avrebbe dovuto restare in vita ancora una decina di giorni. Era possibile sperare che, in questo tempo, il «purinethol» iniziasse i suoi benefici effetti.

Mentre nella povera cameretta di Mongardino si pronunciavano i nomi di città lontane, di Roma e di Londra, i nomi delle telescriventi e dei quadrimotori, la scienza perdeva la sua battaglia.

Roma e Londra, telescriventi e quadrimotori, diceva la gente: ed alle grosse parole si aggiungeva il debole rantolo del piccolo. Verso le tre il torsolo non si è mosso più. La vita di Alfredo Bosco era finita, il «purinethol» non era giunto in tempo.

Questa mattina don Didier ha portato i flaconi all'ospedale di Alessandria, dove è ricoverato Domenico Piccione, anch'egli malato di leucemia, e li ha consegnati al prof. Munzi, che cura il giovane. Poichè in lui la malattia è solo all'inizio, si spera che il «purinethol» contribuisca a salvarlo.

Il più celebre "clown,, del mondo a Torino per le nozze del nipote

"Grock,, dà spettacolo tra i fiori d'arancio

Una prova di straordinaria agilità nonostante i suoi 73 anni - Allontana la nostalgia del circo componendo musica con la fisarmonica - Il segreto di "Torino città del cuore,,

E' arrivato ieri sera nella nostra città, guidando una mastodontica Studebaker Grock, il celeberrimo clown. L'automobile si è fermata in via Tonielli davanti al numero 19: ne è sceso un uomo di media statura, dai capelli bianchi, elegantissimo in un completo grigio. Portava con sè una piccola valigia di pelle marrone: non racchiudeva, la valigia, come si può pensare, le caratteristiche casacche a quadrettoni rossi e gialli, i pantaloni a fisarmonica e le scarpe lunghe 53 centimetri, ma un regalo di nozze.

Grock è venuto a Torino per far da testimone al nipote che si è sposato questa mattina nella chiesa di Santa Teresina. Il famoso comico è imparentato con una famiglia della nostra città, precisamente la famiglia Felicitti che abita appunto in via Tonielli. Suo nipote, che porta il suo stesso nome, Adriano, ha sposato la signorina Silvana Percuoco, figlia del direttore del Totocalcio ing. Vittorio Percuoco.

Dopo la lieta cerimonia, fra un brindisi e l'altro, abbiamo avvicinato l'uomo che con i suoi lazzi e le sue acrobatiche capriole ha fatto ridere milioni di persone di tutto il mondo. Adrien Wettach, questo è il suo vero nome, conta ora 73 anni. Ha lasciato i palcoscenici e le piste dei circhi, ancora applauditissimo, lo scorso anno in autunno, dopo una trionfale carriera durata più di un cinquantennio. «Ho chiuso in bellezza — dice stamane sorridendo — per evitare la triste parabola della discesa. Però ancora oggi mi giungono da molte parti d'Europa offerte e contratti perchè riprenda a recitare. Ma non ne ho più voglia, sono stanco. Con questo non voglio dire che non ce la faccia più: Guardi — e si afferra un piede con la mano e, mossa fulminea, se lo porta alla fronte —; forse si tratta soltanto di noia del mestiere. Ora scrivo — prosegue Grock —, con la mia fisarmonica, nella mia villa di Oneglia, compongo musica. Il mio terzo libro, che contiene gli aneddoti della mia carriera di clown, è già venduto e io devo ancora scriverlo... Sarà tradotto in francese, inglese e tedesco. Poi invio musica alla Società degli Autori di Parigi, che continuamente me la richiede. E devo anche curare i miei interessi: infatti amministro il circo «Colisea» di cui sono comproprietario e che attualmente si trova in Germania dove mi recherò fra qualche giorno. Naturalmente non come clown».

Gli abbiamo chiesto quali fossero i suoi ricordi di Torino. Egli, con un arguto sorriso, ha guardato una signora che gli stava poco distante e ha sussurrato: «Torino è un po' la città del mio cuore, sia per i successi che ho riportato una ventina di anni fa al "Chiarella" al "Maffei" e al "Vittoria", sia perchè mia moglie è un'autentica torinese: l'ho sposata a Parigi nel 1907». Intanto una piccola folla si è fatta intorno a Grock: è la schiera di parenti che ora lo stringe d'assedio con mille domande. Bisogna lasciare solo e loro il più celebre comico del mondo.

Il sorriso di «Grock» tra gli sposi, dopo la cerimonia nuziale di stamane

Echi di cronaca

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. Mobili Barbero Arredamenti, Via Valperga Caluso ang. via Belfiore 45, via Nizza 54. Facilitazioni.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dal la Fabbrica di v. Mad. Cristina 123.

CASABELLA mobili, rateazioni, santi, mobili usati, buoni «Enal», via Garibaldi 4, telef. 531-107.

Svaligiato tre volte un deposito di scarpe

Il "sistema del mattone,, contro la vetrina di un negozio di via Nizza

Per la terza volta nel giro di due mesi è stato svaligiato il magazzino di scarpe di una commerciante di Porta Palazzo. Il furto è avvenuto questa notte in uno dei locali sotterranei di via delle Orfane 22, adibiti in affitto dalla ditta S.E.M.S. a numerosi negozianti ed ambulanti della zona. I ladri hanno probabilmente compiuto il colpo di giorno, perchè alle 20 il portone viene chiuso e vi è altresì un custode. Non è però escluso che gli svaligiatori siano riusciti a nascondersi nel magazzino o in un altro locale per poi «lavorare» indisturbati nella notte ed allontanarsi nella confusione delle prime ore del mattino.

La derubata, Regina Novara vedova Tartaglia, di 59 anni, abitante in corso Sommeiller 28, gestisce un banco sul mercato di piazza della Repubblica: due mesi fa aveva subito un danno di circa 70.000 lire e lunedì scorso le erano scomparse altre 20 paia di scarpe. Stamane la serratura appariva nuovamente scassinata e tutte le migliori calzature, scelte con estrema cura, erano state rubate: il loro valore ammonta a circa 150.000 lire.

• Ignoti ladri hanno rubato questa notte tre tagli di stoffa dal negozio di via Nizza 368 infrangendo, con un mattone, il cristallo della vetrina. Il proprietario, che abita nello stesso stabile, è stato avvertito del furto alle 6,30 quando un inquilino, uscendo per recarsi al lavoro, ha visto i cocci di cristallo per terra e la vetrina vuota. Avvertiti per telefono sono intervenuti gli agenti del vicino Commissariato. Il valore della stoffa si aggira sulle 100 mila lire.

L'«H» cambia percorso

Dal 2 maggio il percorso della linea automobilistica H verrà modificato: gli autobus in arrivo a Villa della Regina, proseguiranno per corso Quintino Sella e per via Romani ed effettueranno capolinea in via Romani ang. via Asti. In partenza dal capolinea di via Romani, proseguiranno per via Asti e per via Villa della Regina riprenderanno il percorso normale.

Gli autobus diretti a Borgata Cimitero, dopo percorsa la rampa di discesa del cavalcavia di Porta Susa, proseguiranno per via Vassalli Eandi e via Principi d'Acaja e riprenderanno il normale percorso in via Duchessa Jolanda. Nel senso inverso gli autobus continueranno a seguire l'attuale percorso.

Al Liceo Valsalice domani annuale convegno degli ex-allievi. Sarà presente la medaglia d'oro dott. Enrico Reginato.

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

Orizzontali: 1. Noiosa; 3. Amorevoli; 4. Imperatore; 5. Non sicura; 6. Luoghi per battere il grano; 8. CRE4.

Verticali: 1. L'andatura del colonnello; 2. Sigla d'auto; 3. I camionisti; 4. [illegible]; 5. Colte in latino; 6. Trieste; 7. L'ha anche il baia.

Fasce di tre: «Gli orologi da parete non si riposano che nei traslochi».

Due ragazze e un vestito solo

Dicono che non esiste più la provincia, l'automobile avendo abolito le distanze. D'altra parte, la radio e la televisione portano il mondo in casa e in quanto alle ... di provincia vanno anch'esse a Parigi, sissignore, come quelle delle grandi città.

Ma e la povertà? Quella esiste sempre ed è forse più dura in provincia. Questa almeno era l'opinione della vedova Leonida G., la quale, tra le altre disgrazie, aveva avuto anche quella di vedersi attribuire un nome falsamente creduto femminile. Povera donna. Moglie di un modesto funzionario delle ferrovie, aveva tirato su le sue due figliole in modo esemplare e tuttavia sbagliato, perchè ne aveva fatto soltanto due perfette donne di casa, che avrebbero fatto la felicità di un marito.

— Ma e il marito? Dov'è il marito? — chiedeva ironicamente Gianna, la più giovane delle due sorelle, la più intelligente, la più bella, la più ... di sistemarsi. — Noi sappiamo cucire, cucinare, pulire, lustrare, allevare i bambini (ma chissà se ne avremo) tenere la casa come uno specchio. Ma non sappiamo niente di ciò che potrebbe renderci possibile un impiego. Il giorno in cui dovremo per forza lavorare fuori di casa, che cosa potremo fare se non le commesse, le bambinaie o addirittura le domestiche?

La madre, a quei discorsi, ci pativa. Lei aveva allevato le figlie come sua madre aveva allevato lei, formando l'ammirazione di tutti e suscitando nel marito un amore a tutta prova; che colpa ne aveva se il mondo era cambiato? Ma era poi proprio cambiato? La grande sventura era stata per lei di rimanere vedova e in quegli anni era invecchiata da far spavento, greve, pesante, con le gambe sempre gonfie... Eppure, con quelle gambe gonfie, ella si ostinava a far tutti i giorni, con le figlie la stessa passeggiata: la strada di casa, i portici della piazzetta, il viale della stazione. Alla stazione, dietro-front: il viale, i portici della piazzetta, la strada di casa. La madre pensava: E' proprio qui che ho incontrato il mio unico amore, il mio caro marito... Le figlie indovinavano quel suo pensiero e se Linda, la maggiore, timida, ... di carattere dolcissimo, ne restava intimamente commossa, Gianna sogghignava sprezzantemente, scotendo il capo. Però, siccome sul cammino trovava sempre qualcuno che si voltava a guardarla, con ammirazione, specie fra i forestieri che uscivano dalla stazione, finiva anche lei di acconciarsi a quelle uscite, senza protestare troppo.

Camminando a fatica, con le gambe gonfie e pesanti, la madre pensava: — E' possibile che io me ne debba andare all'altro mondo, senza aver accasato nessuna di queste figliuole? Morta io, muore la pensione di cui vivono. Con che cosa camperanno? Linda qualcosa può guadagnare, coi suoi ricami e i suoi lavori di maglia. Ma Gianna? Senza diplomi com'è, dovrà contentarsi di Dio sa quale impiego, per niente in armonia col decoro che mi son sempre sforzata di mantenere: che decoro!

Il decoro. La povera donna ne aveva la religione e credeva fermamente che tenere il ritratto ingrandito del caro defunto al muro sopra il canapè del salotto, e uscire ogni giorno a ore fisse per le vie della cittadina, fosse il miglior modo di mantenerlo. Certo, c'era anche il problema del vestiario; non si può essere decorosi andando malvestiti, perciò ogni tanto veniva in casa una sartina a giornata e lì, intorno alla macchina da cucire, si lavorava con ... quando si riusciva a trovare qualche scampolo conveniente. Le fantasie delle ragazze si sbrigliavano. Un fiore qui? Una sciarpetta là? Una spilla? Ma che storie, in quella miseria!

Al diavolo gli scampoli, diceva ora Gianna, proclamando la necessità di un abito nuovo la cui stoffa doveva essere acquistata ... pezza nel miglior negozio della città, una pezza di lana ... Al diavolo gli scampoli, le economie e le ... che finalmente era spuntata l'occasione ... volte attesa inutilmente! L'occasione, era un uomo, un ammiratore, spuntato all'improvviso dopo un lungo ..., dopo i primi acquazzoni primaverili. Piuttosto piccolo, biondiccio, con le lenti e l'aria timida, sedeva generalmente al caffè a un tavolino vicino al pilastro dei portici. Quando le vedeva passare abbassava gli occhi, poi si alzava e le seguiva, fingendo di nulla. Rientrando nel portoncino di casa Gianna, venendo ultima, si voltava fulmineamente indietro per vederlo ancora nel fondo della strada. E strillava alle altre che già salivano nella penombra triste della piccola scala:

— C'è il merlo! E' ancora là, che sembra incantato.

Erano riuscite a sapere che era un professore di ginnasio della città, un professore effettivo, mica un supplente e che, scapolo e solo, abitava in camera ammobiliata. Avevano anche saputo che era un siciliano.

— I siciliani sono ardenti, appassionati, gelosi... Ma fedeli!

Gianna rideva, Linda sorrideva, e la madre pensava:

— Che fortuna sarebbe, buon Dio, che fortuna! Noi non abbiamo altro che la casa ben ammobiliata e ben fornita, anche se modesta. Lui non avrebbe da spender nulla. Verrebbe qui e saremmo in tre ad avere cura di lui. Sì, il vestito nuovo ci voleva, assolutamente. Il vestito, non i vestiti... Uno era già un sacrificio grosso, due, una cosa impossibile. La sartina e le due sorelle lavoravano assiduamente ma a provarlo era sempre Gianna. Tanto le due sorelle avevano la stessa statura, lo stesso personale.

— Piano piano — borbottava poi Gianna, quando rimaneva sola con la sartina — Piano con questa uguaglianza. Le pare che ci sia ancora qualcosa di uguale tra me e mia sorella? Prima di tutto lei ha nove anni più di me... E poi lei è magra, sfiorita... Senza contare che quando ha certi doloretti, le avviene perfino di zoppicare. No, non si possono fare paragoni.

Si guardava compiaciuta nello specchio: era bella, lei, con quel viso florido, dove lampeggiavano gli occhi neri sotto i capelli castano chiari, ricciuti, e si esaltava in quella contemplazione. Ma poi scrollava furiosamente le spalle quando la madre diceva blanda e conciliante: — Via, il vestito nuovo lo porterete a turno. Un po' per uno, non fa male a nessuno.

Linda era in cucina che ascoltava quando, senza volerlo, sentì la sfuriata che Gianna faceva alla madre:

— Dovresti capirlo, infine, che per lei non c'è più speranza. Ormai lei si è rassegnata alla sua sorte...

La madre gemeva:

— Ma che figura si farebbe andando fuori, tu col vestito nuovo e lei con quello logoro che mostra proprio la corda?

— E che bisogno ha di venir fuori anche lei? Sarebbe così semplice rimanesse in casa. Alla gente si può dire che non sta troppo bene. Quei doloretti alla gamba...

Linda si mise a strofinare forte la tavola e poi l'armadio e intanto le lacrime le scorrevano rapide giù dagli occhi. No, i doloretti alla gamba non li sentiva più, ma per il resto la sorella aveva ragione. Gianna non era cattiva e le voleva bene, ma eran le circostanze a renderla crudele. E lei, pur rassegnata alla sua sorte, non poteva fare a meno di piangere, di sentirsi ferita, messa in disparte, buttata via come un cencio inutile...

— Sta zitta — diceva la mamma di là — Linda ti può sentire.

— Ma io voglio che mi senta, — aveva quasi gridato Gianna entrando anche lei in cucina — Tu mi capisci, vero, Linda?

— Sì, sì — faceva Linda, voltandosi in là a nascondere le lacrime.

— Tu sai, il bene che ti voglio!

— Anch'io ti voglio bene, Gianna!

— Ma qui si tratta di un affare che può essere la nostra salvezza. Sposata io, potrai sposarti anche tu, o, nel peggiore dei casi, avrai sempre qui il tuo posto...

— Certo, Gianna, certo...

E' ora al solito quotidiano passeggio, l'abito di lana azzurra faceva una figurona umiliando il nefasto soprabito noisette della madre. Al loro passaggio l'ammiratore si alzava, le seguiva da lontano, fin nella strada di casa. Infilando il portoncino, palpitante, Gianna confessava.

— E' lì il merlo, è lì!

La madre cominciava a ...

— Finchè ci segue da lontano... Finchè non si dichiara...

Ma la figlia si mostrava piena d'entusiasmo e non dubitò del successo nemmeno quando un giorno non lo vide più al solito posto. La madre ... brontolava:

— Che sia partito? Che ... dobbiamo rivederlo più?

Lo rividero invece lo ... giorno, entrando in casa. Era là seduto sul canapè del salotto, sotto la fotografia ingrandita del funzionario delle ferrovie. Stava composto, serio, grave, col viso pallido, su cui il luccicore delle lenti metteva strani bagliori e teneva il cappello sulle ginocchia. Davanti a lui, seduta sull'orlo di una seggiola, Linda nel suo vestitaccio da casa, ... fili variopinti del ricamo che stava terminando, volse verso la sorella un viso sbiancato, umile, un po' spaurito, ma con gli occhi pieni di lacrime. Lacrime di felicità.

— Mamma — balbettò con un filo di voce — ha scelto me. E' me che vuole sposare. Dice che sono adatta a lui...

Dalla soglia l'abito azzurro scomparve fulmineamente, mentre il paltoncino noisette s'avanzò barcollante.

— Possibile?...

Lui era scattato in piedi.

— S'accomodi, professore, si accomodi.

Madre e figlia adesso lacrimavano e lui si soffiava forte il naso. Di là, Gianna si era avventata allo specchio, coi gomiti sulla consolle, il viso in fiamme. Una battaglia perduta! Ma nel guardarsi si placò, si vide, bella, giovane... Perchè perduta? Vinta, invece, una battaglia vinta! Lei non sarebbe stata certo felice con quell'ometto. Linda invece tremava di felicità. Una ondata di tenerezza per la sorella le gonfiò il cuore... Ella si lisciò i capelli, ammirò ancora una volta il vestito (proprio suo adesso, solo suo) e corse nella stanza di là a felicitarsi.

Carola Prosperi

Silvana Pampanini ammira uno dei cento quadri di Jean Cocteau nella Mostra ordinata a Roma. (Publifoto)

Saliti a 38 i bimbi colpiti da polio

Salk controllerà la produzione del vaccino

Per ordine del governo di Washington lo stesso scienziato ed i suoi collaboratori procederanno a un riesame del ciclo di lavorazione del farmaco

Washington, sabato sera.

Il Governo ha ordinato venga riesaminato accuratamente tutto il lavoro riguardante il vaccino anti-polio scoperto dal dottor Salk per determinare se qualche errore nella preparazione può aver provocato il verificarsi del terribile male tra i bambini cui il vaccino in questione è stato inoculato.

Il direttore generale del Servizio sanitario americano, dottor Leonard Scheele, ha precisato che esperti in poliomielite provvederanno a controllare tutte le varie fasi del programma Salk, allo scopo di stabilire se è stato compiuto qualche sbaglio. Fra di essi si troveranno il dottor Jonas Salk, scopritore del vaccino ed il dottor Thomas Francis «junior» al quale spettò l'incarico di raccogliere e valutare i dati relativi all'esperimento compiuto nella scorsa primavera con la vaccinazione di 440 mila bambini.

E' stato comunicato intanto che altri nove bambini cui era stato inoculato il vaccino Salk hanno contratto la poliomielite. Il totale dei bambini colpiti dal male dopo la vaccinazione è così salito a 38.

La produzione italiana

Roma, sabato sera.

L'Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, sen. Tessitori, ha reso noto che il Consiglio superiore di sanità ha esaminato oggi cinque domande per la produzione e il commercio in Italia del vaccino contro la poliomielite, sì che può considerarsi iniziata l'istruttoria procedurale a tale scopo.

DETTO FRA NOI

L'arte di esser padri

Lettera dell'ing. Filippo Tartufari, Torino:

«Cara Clara, scusi se anche ... Ho bisogno d'un suo parere su un mio problema d'ordine intimo. Ecco qua: ho un figlio che, naturalmente, amo moltissimo. Però dinanzi a lui freno i miei slanci, non volendo lasciarmi andare ad espansioni che, secondo me, nuocciono ai rapporti fra padre e figlio; rapporti che dovrebbero esser tali da ispirare al figlio un rispettoso affetto, una deferente amicizia per il padre. Un mio amico ... romanesca cominciava così: «Un padre è come er tronco d'una pianta...» (le faccio grazia del resto) e un tronco penso debba esser forte. Mia moglie, invece, manifesta liberamente il proprio bene al figlio e ne viene ricambiata con uguale tenerezza. Ora è proprio questo a suscitare in me un senso di rimpianto, di malinconica invidia: so che la madre è la madre e che tocca a lei far ... d'amore ai figli; eppure mi sento impoverito, se non addirittura defraudato, come padre, di qualcosa che è molto importante. Crede lei che questa ... paterna sia necessaria a me, ai fini educativi?».

Rispettoso affetto, deferente amicizia... Caro Tartufari: ad una lettera così deamicisiana sono quasi tentata di cercare una risposta fra le pagine del «Cuore». Era quello il tempo, se non sbaglio, delle vecchie-serve-fedeli, delle timide-fanciulle-che-suonavano-il-piano (La prière d'une vierge, ma soprattutto La serenata di Toselli) e dei padri-che-mantenevano-le-distanze-coi-figli. Concessioni, moine? Le bimbe principio di secolo, così gravi sotto le cuffie increspate come paralumi e i loro fratelli in completo color pulce, ne ebbero poche, pochissime. Non usava molto a quell'epoca, viziare i ragazzi; ne era più frequente che si nel linguaggio da maestro; e la letteratura, nonchè la tradizione orale, abbondano di storie di padri che «non baciarono mai i propri figli» ai quali, invece, «diedero ... vigorose frustate». La prima guerra mondiale sorprese e scombussolò questi rapporti familiari e il dopoguerra accorciò, insieme alle gonne, anche le distanze fra genitori e figli. Si trovò che l'educazione di prima era sbagliatissima o, comunque, inadatta alla nuova generazione, affamata d'indipendenza. Era una generazione che camminava in fretta e gli anziani, per non restare indietro, accordarono il loro passo a quello dei giovani e cercarono d'imitarli, d'essere come loro svelti, dinamici, spregiudicati. Le mamme si tagliarono i capelli, le zie portarono abiti sopra al ginocchio, i babbi adottarono il colletto floscio e lo stile «fratello maggiore»: la grossa ondata del cameratismo avanzava. Fu detto allora che si trattava d'una logica reazione agli eccessi dell'autorità paterna, che aveva confinato nelle camere sui cortili dei ragazzini pallidi e tremanti ricalcati sui personaggi di Dickens; e che erano proprio quei ragazzi, divenuti adulti, a volere per i loro figli tutto quanto essi avevano desiderato invano, sole, giocattoli, ..., comprensione. Per questo, si aggiunse, cercavano di mantenersi giovanili e allegri, facevano la ginnastica, frequentavano gli stadi e si comportavano, in varie occasioni, come fossero stati i figli di se stessi. Così il «cameratismo» guadagnò terreno fra il '20 e il '30; e i genitori seguitarono a ringiovanire. Da allora non si sono più fermati. «Per mio figlio non sono un padre, ma un compagno, un amico» dicono volentieri certi padri odierni e si capisce come questo li esoneri dal salire in cattedra, dal far prediche, dall'imporre delle idee antiquate (la morale, per i ragazzi, ha sempre un aspetto fuorimoda). «Che volete, sono giovani! — ... anche questi padri — La gioventù ha i suoi diritti!». E lasciano i figli, o le figlie, a quindici-sedici anni, perfettamente liberi di uscire, il giorno, la notte, di frequentar le sale da ballo, giocar con la vita, eccetera. Mai si è vista una più completa abdicazione degli adulti in favore dei piccoli, gli ex-schiavi trasformati in tiranni. Niente è troppo bello per certi bambini, allevati in un lusso quasi sempre sproporzionato alle risorse familiari; madri e padri fanno a gara nel ..., dar loro ragione, accontentarli in tutto («Per carità — diceva una madre — i divieti provocano i complessi e guai, guai se un ragazzo cresce coi complessi!»).

Siamo a questo punto e ciò spiega perchè la sua lettera, caro Tartufari, mi sembri così dolcemente vieux-jeu: non sono abituata ai padri che desiderano d'ispirare ai propri figli una «rispettosa amicizia». Ma confesso che la formula mi sembra buona, trovandosi a mezza strada fra l'eccessiva severità dei padri d'ieri — solennemente drappeggiati ne la tristesse de l'autorité absolue», come dice Mauriac — e il tollerante cameratismo di certi padri d'oggi (cameratismo dagli effetti ancor più disastrosi come affermano gli psicologhi, spalleggiati dalle cronache, ogni giorno provviste di ragazzi fuggiti da casa, ragazzi suicidi, ragazzi delinquenti, ragazzi rósi da un misterioso tarlo che potrebbe anche esser un'educazione sbagliata). Ripeto, la sua formula mi sembra buona, anche se costringe un padre a frenare i propri slanci, ad essere un po' meno camerata ed un pochino più padre. Premure, ma non troppe! nè sdilinquimenti, nè giulebbe, d'accordo, ma calore sì; quel calore della voce, dello sguardo, della presenza che è più persuasivo di tanti baci ed abbracci. Perchè nessuno, quanto i giovani, ha bisogno di amore.

Lettera del signor Fagioli Antonio, Savona:

«Io ho il pallino del ... e tutte le mie vacanze le passo a Sanremo, ma non l'imbrocco mai, così è un vero disastro. Vuol esser tanto gentile da indicarmi qualche buon sistema per "guadagnare" con la roulette?».

Che io sappia ne esiste uno soltanto, Fagioli Antonio: essere proprietario di un casinò.

Lettera di «Una futura moglie», Livorno:

«Come molte altre donne, accetto anch'io volentieri dei consigli di moda e di cucina, ma trovo ridicola la pretesa, sbandierata da tanti "esperti" su giornali e riviste, d'istruirci in poche lezioni ai segreti della "felicità coniugale". Gradirei tanto un suo parere in merito».

Naturalmente, non esistono ricette di felicità. Il principe azzurro e la principessa lontana debbono procedere da soli alla scoperta della donna e dell'uomo che si trovano rispettivamente a fianco dopo le nozze: una donna e un uomo che non cercano più di apparire diversi — cioè migliori — da quel che sono e appunto perciò sembrano generalmente diversi da quel che erano: una donna ed un uomo con qualità e difetti normali (lui comincia a lasciare in giro dei calzini frusti, lei si fa vedere col naso lucido e la testa gremita di invisibili). Naturalmente, i consigli dei tecnici matrimoniali non possono evitare ai due i malintesi, i ripicchi, le delusioni che spesso accompagnano quella «scoperta»; ma possono (diamo una mano a questi poveri tecnici, hanno famiglia anche loro) aiutare i giovani sposi a fronteggiarli, superarli, e così giungere al traguardo dei primi mesi di convivenza, che sono anche i più critici. Una «guida matrimoniale» non può insegnare il matrimonio, va da sè, come il «codice stradale» non insegna a guidar l'automobile. Ma chi guida sa che i peggiori incidenti automobilistici derivano dall'ignoranza delle leggi che regolano la circolazione.

Lettera del signore (o signora) V. B., Alessandria:

«Se una persona della nostra cerchia pronuncia in modo inesatto una parola e fa qualche citazione sbagliata, dobbiamo riprenderla (sia pure senza averne l'aria), o non è cortese, nè delicato farlo?».

Non so se sia scortese, o indelicato. So che per lo più è inutile (quando non è dannoso). Le persone abituate a confondere il momento psicologico con l'imperativo categorico, il Rinascimento col Risorgimento, mania con fobia; a dire bene degli affari, invece che bene degli affari; a pronunciare ... scritto il nome di Freud o di Einstein; a chiamare cognac il cognàc, ... il sandwich (pron.: sanduitc); ad affermare che il principe di Rocroi ha dormito prima della battaglia di Condé, ... l'opposto, ...; queste persone o non si accorgono che voi cercate di correggerle «senza averne l'aria», cioè intercalando abilmente nel discorso la parola con la pronuncia giusta e la citazione esatta; oppure, sentendovele pronunciare e citare a quel modo, pensano: «Che ignorante!» ghignando nel proprio foro interiore. Al massimo una volta su dieci capiscono che avete voluto dar loro una lezione e in tal caso (pur evitando scrupolosamente di correggervi) se la legano al dito. Giorni fa una signora che conosco, moglie d'un vecchio generale, volendo affermare di avere dormito magnificamente, disse: «Sono stata tutta la notte fra le braccia di Orfeo!». «Con un M...» mi scappò detto. E la moglie del vecchio generale, piccata: «Ma sì, Orfeom, come vuole lei!».

● *O. Gold., Vercelli:* Esistono in Piemonte due scuole di oreficeria tra le più quotate del mondo e che hanno disseminato l'Italia di orafi-artisti: quella torinese, fondata cinquant'anni fa dal Ghirardi e quella di Valenza. Sulle due scuole e i frutti della loro lunga attività è imperniata la «Mostra Nazionale dell'Oreficeria», apertasi la scorsa settimana a Torino, nei saloni di Palazzo Reale (23 aprile - 8 maggio) e che le consiglio di visitare se l'argomento «gioielli» l'appassiona tanto. Tutto ciò che gli orafi fanno di meglio, quando incidono, sbalzano, martellano, incastonano, legano con fili d'oro o di platino, rubando idee alla fantasia, all'arte o alla natura: tutte le specie di pietre preziose dagli smeraldi colombiani, agli zaffiri siamesi ai diamanti di prima acqua variamente tagliati — a trapezio, a goccia, a navette, a baguette — e montati: tutte le varietà di monili, dai classici ai surrealistici, figurano nelle vetrine, per la delizia degli esperti (quelli che sanno identificare a colpo d'occhio la seta delle gemme) e dei profani (quelli che nelle gemme vedono soltanto la più bella chimica fatta dalla natura). Migliaia d'occhi mettono a sacco ogni giorno quelle vetrine: è così facile, per gli occhi, portarsi via qualcosa! ● *Ultima sposa, Torino:* Grazie. Le permetto di non immaginarmi decrepita e repellente. Venendo a quanto le interessa: vuole mettersi in comunicazione con la signora Lombardi, di Torino (corso Stati Uniti 27), la quale ha chiesto il suo indirizzo? Se non si mette d'accordo, mi riscriva. ● *G. P., La Spezia:* Non condivido certe idee. In una società come la nostra, quello che «rende veramente» non è il furto, ma l'appropriazione indebita (d'altronde praticata su vasta scala). ● *Lydia, Viareggio:* Perchè trasformare in ... l'onesto e modesto i del suo nome? Bisogna guardarsi dalle eleganze accessibili a tutte le borse. ● *Due studentesse entusiaste, Torino:* E' certamente possibile creare, anche da noi, un'«Associazione di belle ...» — sul tipo di quelle già esistenti in America, Inghilterra e Francia — composta soprattutto di studenti. I quali studenti dovrebbero prestarsi, dietro congruo compenso, a sorvegliare, distrarre, imboccare, cullare, condurre a spasso o a scuola dei marmocchi (di età oscillante fra i sei mesi e i 12-13 anni), per consentire alle madri sprovviste di servitù o largamente provviste di figliolanza, d'uscire a far compere, andare a teatro, o semplicemente riposarsi, per qualche ora al giorno o alla settimana. E siccome è possibile, perchè non verrebbe fatto? Su, all'opera: non sono precisamente le madri bisognose di aiuto e gli studenti bisognosi di occupazione a mancare in Italia. ● *Renata Bellino, Torino:* Tutti conosciamo la predilezione delle cicogne per i tuguri e possiamo quindi apprezzare le «fatiche inumane» e quasi sempre «malpagate» delle ostetriche. Se ... in me ... otterrebbero non un'utilitaria a tariffa ridotta, ma una utilitaria-omaggio. Disgraziatamente, io non fabbrico automobili. E capisco ... chi le fabbrica per venderle, non possa accordare alle ostetriche ciò che anche i medici sarebbero in diritto di reclamare e poi i commissari di polizia e dopo di essi tutti quelli che debbono sbrigare servizi urgenti. Perdoni, dunque, se non pubblico la sua lettera che, «richiesto» a parte, lo avrebbe meritato, ... arguta e animosa. ● *Ennata e Marina, Torino:* Un diploma non basta per insegnare ragioneria e computisteria. Occorre un titolo universitario. ● *Bruto, Novara:* Non sono sensibile a quel genere di «spirito» che risale, credo, all'epoca dei cappelli con le piume... e delle sedute spiritiche di Eusapia Paladino.

Clara Grifoni

DRAMMA PASSIONALE IN UN ALLOGGIO A FIRENZE

Uccide l'amante e si spara alla tempia

La donna, vedova con due figli, voleva troncare la relazione - L'aspra discussione all'alba e l'improvvisa tragedia

Firenze, sabato sera.

Una impressionante tragedia è avvenuta questa mattina all'alba in un modesto appartamento di via Di Soffiano 10, alla periferia di Firenze, abitato dalla signora Margherita Nistri, vedova Sarti, di 51 anno, impiegata all'Esattoria comunale della stessa Firenze.

La Nistri, rimasta vedova nel 1947, con due figli, Piero che ha attualmente 17 anni, e Giannina che ne ha 21, aveva stretto relazione tre anni or sono con l'ex-finanziere Gaetano Imberlini, di 41 anno, attualmente disoccupato e abitante in via dei Serragli.

Sembra che in questi ultimi tempi la signora Sarti avesse più volte manifestato l'intenzione di troncare la relazione, anche per aderire all'invito dei figli e particolarmente della Giannina, che, in procinto di convolare a nozze, avrebbe posto come condizione, a nome del fidanzato, la rottura della relazione della madre con l'amico.

A questo proposito erano sorte negli scorsi giorni aspre discussioni fra i due amanti, discussioni che però non avevano portato ad alcunchè di positivo. Questa mattina alle ore 6,30 l'Imberlini si è recato in casa della Nistri e, contrariamente alla volontà della donna che non avrebbe voluto farlo entrare, l'ha seguita nella camera da letto.

Poichè la discussione ha assunto subito un tono drammatico, la Nistri ha cercato di sfuggire alle minacce dell'uomo riparando in una stanzino adiacente alla camera da letto; ma essa non riusciva, com'era sua intenzione, a chiudervisi dentro. L'Imberlini, in preda a viva eccitazione l'ha raggiunta ed estratta di tasca una rivoltella cal. 7,65, le ha sparato contro cinque colpi, a brevissima distanza, ferendola mortalmente. Quindi, con l'ultimo colpo rimasto nell'arma, si è sparato alla tempia sinistra.

I figli della donna ed altre persone di famiglia sopraggiunte nella stanza si sono trovati dinanzi al tragico spettacolo dei due corpi ormai quasi completamente privi di vita. Due autoambulanze immediatamente richieste hanno effettuato il trasporto dei due disgraziati all'ospedale, dove l'uomo è giunto cadavere e la donna è deceduta poco dopo.

L'autorità di P.S., che ha svolto ... una inchiesta, ha potuto accertare che le cause della tragedia debbono appunto riferirsi alla volontà della donna di troncare la relazione, mentre il suo uccisore vi si opponeva recisamente.

Due morti e sei feriti in uno scontro fra autocarri

Desio, sabato sera.

Due morti e sei feriti costituiscono il tragico bilancio di una impressionante sciagura stradale, verificatasi stanotte nei pressi di Bovisio. Ecco i particolari: un autocarro proveniente da Como e diretto a Milano, pilotato dal 26enne Mario Rossi da Affori, nel tentativo di superare un altro autocarro fermo sulla strada urtava contro lo spigolo posteriore sinistro dell'automezzo. In quell'istante proveniva dalla direzione opposta un'auto condotta da tale Arturo Stucchi fu Enrico, di 60 anni, commerciante, da Fino Mornasco, che soltanto miracolosamente riusciva a fermare evitando lo scontro.

In conseguenza dell'urto con l'altro autocarro, il camion del Mario Rossi usciva di strada, cozzando contro un albero e finendo quindi in un prato. Il Rossi e tale Enrica Buzzi (non meglio identificata) che si trovavano a bordo dello stesso autocarro, sono deceduti sul colpo.

Altre sei persone che viaggiavano insieme al Rossi, hanno riportato ferite varie e sono state ricoverate in ospedali diversi della zona. Si tratta della diciannovenne Laura Paderni di Clemente, da Milano, che ha riportato la frattura del femore destro per cui i medici hanno emesso prognosi di novanta giorni; Tina Teobaldelli, di 23 anni; Graziella Acorsi, di 25; Rina Acorsi, di 30; Col Franca e Giuseppe Romai fu Maria, di 44, che hanno riportato tutti ferite di lieve entità.

Sul posto si è recato il pretore di Desio per le constatazioni di legge.

Ragazzo ucciso da un'auto

Omegna, sabato sera.

Un ragazzo di otto anni, Pier Luigi Guidetti, abitante a Cesara, è stato travolto e ucciso da un furgone pilotato dal ragioniere Pier Luigi Ghigo, dipendente dal Consorzio farmaceutico novarese. La vittima, che aveva riportato nell'incidente la frattura del cranio, è deceduta poco dopo nella propria abitazione.

Salvato «in extremis» dall'arrivo del farmaco

Trento, sabato sera.

Un bimbo di Folgaria, Maurizio Larcher, è stato salvato da sicura morte per il pronto intervento del medico del luogo e per l'audacia di due uomini della polizia stradale i quali, a bordo di una «1900» lanciata a corsa pazza sulle strade del Trentino, sono riusciti a portare in tempo utile due fiale di plasma antiemofiliaco dall'ospedale di Borgo a quello di Rovereto.

Maurizio Larcher era stato ricoverato due giorni fa a causa di emofilia e in un primo tempo la ferita si era cicatrizzata. Stamane però l'emorragia era ripresa violenta e nel giro di poche ore il bimbo era ridotto in fin di vita. I medici che nel frattempo avevano inutilmente cercato il plasma antiemofiliaco, rivolgevano allora un ultimo appello al quale rispondeva l'ospedale di Borgo: due fiale erano disponibili. Su una macchina della polizia stradale due agenti coprivano nel giro di 40 minuti la distanza fra i due ospedali, riuscendo a trasportare il plasma in tempo utile perchè la vita del piccino potesse essere salvata.

OROSCOPO

DOMENICA 1 MAGGIO

Gli Astri: Luna in Vergine in trigono al Sole e quadrato a Marte. Lotta che porta vincite e miglioramenti. **Tipi:** Scorpione, Ariete e Vergine.

Scorpione: corsa per arrivare a puntare giusto. Buono per viaggiare e azzardare. Troverete simpatie e appoggi. **Ariete:** atti di audacia che portano prestigio e consolazione. Fate attenzione a non farvi sfuggire nulla del programma. **Vergine:** potrete colorare come meglio crederete la situazione. I misteri saranno svelati e potrete avere il coltello dalla parte del manico.

Previsioni per i nati dei Toro: propizia è la perseveranza. Sarà reca riuscita. **Gemelli:** non siate arrendevoli, ma diplomaticamente aggressivi. Il fuoco divamperà e voi ne sarete il Vulcano. **Cancro:** il pericolo proviene dal fatto che si vuole salire troppo. Seguite la linea di fortificazione. **Leone:** vi ho avvertito troppe volte per dire la stessa cosa. L'uva è sul punto di maturare. Preparate la botte. **Bilancia:** la ciotola verrà colmata di veleno, non bevetelo, sono le solite chiacchiere alle quali non dovete credere. **Sagittario:** legato con corde e gomene, racchiuso tra mura carcerarie recinte da spine, riuscirete ugualmente a svincolarvi. **Capricorno:** saltare il fosso è pericoloso. Non lanciatevi troppo nel rischio, potrete farvi male ad una gamba. **Acquario:** ci saranno troppe discussioni e pochi fatti, lasciate perdere, avanzate da soli. **Pesci:** farete una bella figura, malgrado la faticosa ricerca delle parole più suggestive.

LUNEDI' 2 MAGGIO

Gli Astri: Luna in sestile a Saturno, Giove e Urano. Benigno influsso che aiuta a la dominare la situazione. Vantaggi progressivi. **Tipi:** Pesci, Acquario e Capricorno.

Pesci: la fortuna ... con voi mattino e sera. La revolverata non sarà sparata che più tardi. **Acquario:** ci saranno nuovi amici e perciò novello ossigeno per nutrire i vostri polmoni. **Capricorno:** avete fatto fiasco. Non tentate più. Meglio è non curarsi di loro e passare avanti.

Oroscopio per l'Ariete: non dovrete ... scegliere e proseguire. Tutto sarà pronto come per incanto. **Toro:** la donna che sapete vi prepara dei guai. **Gemelli:** la aurora è imminente, sarà gloriosa e ne trarrete coraggio e fede. **Cancro:** dovrete rimandare la decisione in serata; mattino troppo carico di deviazioni. **Leone:** potrete dire le vostre ragioni, ma ci saranno delle forze inaspettate a fermarvi la mano. **Vergine:** sarà questione di denaro, più che di logica. **Bilancia:** scivolerete come sul sego e arriverete a destinazione fra gli allori. **Scorpione:** dovete ancora rinforzare i bronchi per non ricadere. **Sagittario:** non solo avrete l'oro, ma una potente collaborazione.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 54.333

Alfieri: ore 21,15 Compagnia Rascel: «Tobia la candida spia». **Carignano:** ore 16 e 21,15: «I piccoli di Podrecca». **Nuovo,** ore 21: seconda de «La figlia di Iorio» di Gabriele d'Annunzio. Musica di Ildebrando Pizzetti. Maestro La Rosa Parodi.

Salone Internazionale dell'Automobile dalle ore 9 alle 23. **1ª Rassegna Oreficeria Gioielleria Argenteria,** Palazzo Reale. Dalle ore 10 alle 23 continuato.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-522: 16,30-19; 21-1: Campi, Mo Di Nunzio; c. Martorana-Vigna. **Bruno,** Valentino: 21 danze ristor. **Castellino:** 17 e 21 Orch. Rosselot. **Club Magenta** a. 11 danze ore 21. **Eden Danse:** ore 16,30-21 A. Toni. **Faro Club:** ore 21 ... **Fassò Café chantant** ... **Gandia Danse:** ore 16,30 e 21. **Gay:** 17 e 21 Canzoni ... **Hollywood Danze** ore 21 Padovano. **La Perla:** 16 e 21 Orch. ... **Montecappuccini Danse** ore 21-24. **Nirvana Danse:** 21 Orch. Baudino. **Principe** 16-21 Wonderful-Damonte c. Gemmy Sandra, Dir. Mr Guido. **Rinaldi,** Scuola Ballo, via Volta 6. **Smeraldo Club** 21 due orchestre. **Trocadero:** 17 e 21 Los Alma Viva.

Augustus Night Club 22-3 Attr. **Cavallino Bianco:** Ristor. Danze. **Chatham** via V. Rossi 3: Attraz. con Orch. Paverani, Nuovo Stile. **Colombia Danse:** v. Goito 5 bis, tel. 60143 Attraz. Orch. Armand. **Dadaus:** ore 21,30-4 danze, arte varia. Orchestra Lane. **Esterl Club** v. Cavour 5, t. ... Orchestra Ferrarone con Pi o Pasquero. Attrazioni internazionali. **Maffei Cabaret** v. Pr. Tommaso 6, Danze attrazione internazionale. **Taverna Bar Rotisserie,** via Amendola 10, tel. 47-533: Arte varia, Allegriti e il suo complesso.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15,30 e 21,15 Comp. Rascel in: «Tobia la candida spia». **Carignano:** ore 15,30 e 21,15: «I piccoli di Podrecca», Ultime.

Bruno, Valentino: ore 16 e 21 Danze. Scelto servizio ristorante. **Club Magenta 11:** 16 e 21 danze. **Nirvana** 15,30 e 21 Orch. Baudino.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «La finestra sul cortile», techn. G. Kelly, J. Stewart. **Astor:** «Madama Butterfly», in technicolor con Kaoru Yachigusa. **Corso:** «Notturno selvaggio», Barbara Stanwyck, Fred McMurray. **Doria:** «4 donne nella notte», D. Darrieux, C. Calvet. **Lux:** «Squadra investigativa», Broderick Crawford, Ruth Roman. **Maffei:** «La figlia di Mata Hari», col. Tcherina, E. Criss, M. Vitale. **Metro-Cristallo:** Greer Garson, Robert Ryan: «Tra due amori», technic. MetroScopix. Matt. 10,30. **Nuovo** «Prima dell'uragano» CinemaScope colori, Van Heflin. Ingresso L. 400. **Vittoria:** «Il cavaliere implacabile», techn. C. Wilde, Y. De Carlo.

Ariston: «Le ragazze di Sanfrediano», R. Podestà, M. Mariani. **Augustus:** «La campana ha suonato», tec. J. Payne, Scott. **Nazionale:** «La balena technicol.» CinemaScope, Robert Mitchum. **Torino** «Il mondo è delle donne», techn. C. Webb, J. Allyson.

Alexandra: Avventure di Giacomo Casanova, col. Ferzetti, N. Gray. **Arlecchino** ... **Capitol:** «Avventure Giacomo Casanova», col. G. Ferzetti, N. Gray. **Faro:** Avventure di Giacomo Casanova, col. G. Ferzetti, N. Gray. **Gianduja:** «La rapina del secolo», Tony Curtis, Julia Adams. **Hollywood:** «La rapina del secolo», Tony Curtis, Julia Adams. **Ideal:** «Angelina Negrua» Nuova Rivista Ferrero-Morgan con Elena Borgo. **Massimo:** «Totò e Carolina», Totò e Anna Maria Ferrero. **Principe:** «La rapina del secolo», Tony Curtis, Julia Adams. **Statuto:** «Totò e Carolina», Totò e Anna Maria Ferrero.

Adriano (Sacchi 55): «Grande notte di Casanova», techn. Bob Hope. **Alpi:** «Deserto che vive», techn. Walt Disney, Premio Oscar 1955. **La Perla:** «Fucilieri del Bengala», tech. Rock Hudson, Arlene Dahl. **Regina:** «Attila», technicolor.

Asti: «Cantante misterioso», L. Tajoli, M. Mariani, Campanini. **Eur:** Giubbe rosse Saskatchewan. **Olimpia:** Duello nella jungla, col. **Po:** Spia della giubba rossa, col. **P. Nuova:** I figli del secolo. **Romano:** Mago Houdini, tech. **Marchetti-Belmonte** ... **S. Felice:** «Vacanze romane», Gregory Peck, A. Hepburn.

Cabote (Verazzano 49): «Squilli al tramonto», techn. **Esperia:** «Senso», col. Alida Valli, Farley Granger. **Giardino:** ... CinemaScope, V. Mature, Hayward. **Italiano:** «Cavalca Vaquero», tech. Robert Taylor, Ava Gardner. **Miraflori:** «La magnifica ...». **Viareggio:** «Cavalieri della tavola rotonda», CinemaScope technicol., Robert Taylor, Ava Gardner.

Araldo: «Ulisse», technicolor. **Eliseo:** «E' nata una stella», CinemaScope techn. J. Mason. **Fréjus:** Giubbe rosse Saskatchewan, tec. A. Ladd. **Nuovo:** «Canzone d'amore», Claudio Villa, Maria Fiore. **S. Paolo:** Contessa di Castiglione, col. Yvonne De Carlo, G. Marchal.

Corallo: «Grande notte di Casanova», tech. Bob Hope, J. Fontaine. **Eridano:** «Furia bianca», techn. Eleanor Parker, C. Heston. **Gropo:** «L'orfana del ghetto». **Radium:** «Mogambo», technicolor, Ava Gardner, Clark Gable. **Rossini:** «La grande speranza». **V. Veneto:** «Ammutinamento del Caine», tec. H. Bogart, V. Johnson.

Astra: «Lo sprecato», P. Presnay. **Eberaiu:** «Fatta per amare», tech. Esther Williams, Van Johnson. **Excelsior:** «Fucilieri del Bengala», tech. Rock Hudson, Arlene Dahl. **Nazareno:** «Gianni con tech.» ... **Odeon:** «Maggiore Brady», techn. **Star:** Navi senza ritorno.

Adua: «Mano vendicatrice», Ver. **Aurora:** Fuoco a Cartagena, tech. **Brescia:** «Yankee pascià», Chandler. **Fortino:** «Vacanze d'amore», Terrasciolor e Grande Rivista. **Monviso:** «Vortice», Pampanini. **Nord:** «Fiamme a Calcutta», tech. **Palermo:** «Tanganika», Van Heflin. **R. Force:** Tredora imperatrice Bizantio, col. G. M. Canale, Marchal. **Sociale:** «Scudo dei Falworth», CinemaScope techn. Tony Curtis.

Baretti: «Baia del tuono», tech. **Cabiria:** «Tre soldi nella fontana», CinemaScope technicolor. **Colosseo:** «Fucilieri del Bengala», tech. Rock Hudson, Arlene Dahl. **Italia:** «I ... dell'Adamello» e Grande Rivista. **Lingotto:** Peccato che sia una canaglia. **Moderno:** «Amori di Carmen», tech. Rita Hayworth, Glenn Ford. **Nizza:** «Sceriffo senza pistola», technicolor. **Piemonte:** «Ammutinamento del Caine», tech. H. Bogart, J. Ferrer. **S. Carlo:** «Lacrime d'amore». **Spezia:** Tram che si chiama Desiderio, Brando, V. Leigh, Vist.

Alba: «Fiamme a Calcutta», tech. **Apollo:** Sinuhe l'egiziano, CinemaScope techn. J. Simmons, Mature. **Diana:** «Cantante misterioso», Luciano Tajoli, Mariani. **Edera:** Nebbia sulla Manica, tech. Esther Williams, F. Lamas. **Locarno:** «Niagara», techn. Marilyn Monroe, Joseph Cotten. **Letrario:** Fronte del porto, Brando.

Ridotto E. N. A. L.: Teatro Nuovo (La figlia di Iorio). Salone dell'Automobile, Mostra Oreficeria (biglietti all'ENAL).

I rossoneri impegnati a difendere il loro vantaggio di quattro punti

Udinese-Milan "gara da scudetto" riaccende di colpo l'interesse del torneo

L'UNDICI-RIVELAZIONE CONTRO I FUORI-CLASSE MILANISTI

Riuscirà ai friulani la grande impresa?

Nordahl n. 9 del Milan

A Udine, domani, si decide del Campionato, è stato proclamato. Sarebbe più preciso dire: a Udine, domani, si può decidere del Campionato — oppure, genericamente, a Udine, si deciderà del Campionato.

Perchè, solo nel caso che sia il Milan a vincere domani, si può considerare l'esito della lotta come definitivo. Se vince invece l'Udinese, la partita decisiva sarà rimandata di quindici giorni, al 15 corrente, cioè, quando i friulani dovranno ricevere la Roma.

Sottigliezze, per non dimenticare la verità. L'importante è che a decidere delle sorti della grande competizione nazionale, è l'Udinese, una squadra sulla quale nessuno avrebbe puntato in settembre. Il grande sta nel fatto che, fra tanti nababbi, sia un modesto, quasi un proletario a pronunciare il verdetto. Il bello consiste nel ritorno della provincia alle posizioni di comando e di responsabilità.

Erano anni che il fatto più non avveniva. Da quando i grandi centri avevano preso a dominare ed a dettar legge, grazie ai maggiori mezzi ed alle più cospicue disponibilità, da quando ci siamo messi sulla strada che ci ha portato dove siamo giunti, da quando il ricco e l'ambizioso ha cacciato in un angolo il modesto ed il povero. Dai tempi della Pro Vercelli e del Casale. Erano anni che il fenomeno non si verificava, e passeranno forse degli anni prima che esso si verifichi un'altra volta. Perchè, nei tempi che corrono, esso non può avere che un carattere temporaneo, non c'è da farsi grandi illusioni.

Ma il fatto è bello. Una piccola città, appartata, sita ai piè dei monti, che, fruendo della calma e della serenità che la circonda, nonchè della circostanza che nessuno le attribuisce importanza, si pone a lavorare di buzzo buono, si organizza, risale le posizioni, infila una serie di poco meno di una ventina di partite utili, e giunge a sfidare la metropoli, a parlare da pari a pari col colosso, con chi già credeva di avere la vittoria in tasca.

Non si può non simpatizzare con essa. Può vincere, può perdere domani. Non importa. Più bello del risultato, è il suo gesto. Un gesto di ribellione ed insieme di carattere, di serietà. Il vecchio Piemonte, appartato, duro e tenace come il Friuli, lo capisce, lo apprezza e lo sente, queste situazioni, e guarda ad Udine con sguardo commosso. Bravi, Furlan!

Vittorio Pozzo

Pinardi n. 6 dell'Udinese

I bianceblu tenteranno la sorpresa

Rientro di Cuscela per l'incontro del Torino con la Pro Patria

La Juventus a Marassi contro il Genoa

Se la Pro Patria avesse iniziato il campionato con il ritmo e la volontà con cui ha disputato le ultime gare, non si troverebbe certo in fondo alla classifica senza nessuna speranza di salvarsi.

La premessa è doverosa per rendere i dovuti meriti agli uomini di Sankey, e per mettere in guardia il Torino dal considerare troppo facile l'avversario di domani.

Per la circostanza la squadra granata dovrà rinunciare ancora a Grosso. Il centromediano torinese è rientrato da Roma clinicamente guarito dalla frattura al setto nasale, ma i medici non hanno ritenuto prudente consigliare al forte mediano di riprendere subito la preparazione, così che Grosso rimarrà ancora a riposo fino alla prossima settimana. Del resto Grava ha già dato molte prove di saper tenere con autorità il ruolo.

Per il rimanente la squadra torinese non dovrebbe subire variazioni rispetto al solito. Tutto dipenderà dalla disponibilità o meno di Bacci, che in questi giorni ha accusato un malanno alla gamba destra, malanno che i medici hanno diagnosticato di natura reumatica. Non pare trattarsi di cosa grave, ma soltanto domani si saprà se il bravo toscano sarà disponibile.

Per ogni eventualità Frossi ha convocato anche Bodi e Novelli, senza per altro precisare quale sarà l'eventuale sostituto.

La difesa sarà invece la solita con il rientro di Cuscela, che ha scontato la giornata di squalifica inflittagli dalla Lega Nazionale in seguito agli incidenti di Roma. Sarà particolarmente seguita la prova del portiere Lovati, che, a quanto si dice, verrà «visionato» da uno speciale incaricato della Commissione tecnica per la formazione delle squadre nazionali. L'estremo difensore granata pare infatti destinato a difendere la rete della nostra rappresentativa B, che il 29 maggio giocherà ad Atene contro la Grecia per la Coppa del Mediterraneo.

Ecco la formazione annunciata dal Torino: Lovati; Molino, Cuscela; Bearzot, Grava, Moltrasio; Sentimenti, Buhtz, Antoniotti, Bacci (Bodi), Bertoloni.

Da Busto si apprende che mister Sankey confermerà domani la stessa squadra che ha vinto a Genova: Uldani; Toros, Donati; Settembrini, Fossati, Orzan; Cavigioli, Sorsani, Hänling, Danova, Benelli.

I ragazzi del Torino giocano domani a Milano nel Torneo Scarioni, disputando la prima partita contro la squadra del club organizzatore. Alla competizione partecipano pure i ragazzi dell'Atalanta e del Milan. La squadra granata sarà composta da Bilindelli; Castellotti, Canciano, Magliola, Rosso S., Ruggeri (Rolli), Cassilato, Enrietti, Bonizzoni, Rossi N., Rosso E., Rincaldi; Basso e Mandino.

La Juventus partirà domattina in torpedone per Genova. Per la gara contro i rossoblu sono confermate le variazioni alla squadra annunciate qualche giorno fa: al posto di Manente giocherà Garzena, la coppia dei mediani Oppezzo e Gimona sostituirà i giovani Turchi e Montico, mentre all'attacco sarà lasciato a riposo Bronée per includere Mannucci al centro con gli spostamenti di Boniperti a destra e di Colombo a sinistra. Vairo seguirà i suoi nuovi compagni nella breve trasferta come spettatore.

Subito dopo la gara con i rossoblu, i juventini rientreranno in sede per prepararsi alla partenza per Liegi, fissata per lunedì nel primo pomeriggio. Contro il Real Standard Club giocherà certamente anche l'italo-argentino Vairo.

Il Genoa scenderà in campo probabilmente con gli stessi uomini di domenica scorsa. Ci sarà così anche il giovane mediano Emoli, che essendo ancora della Juventus, potrà essere seguito dai tecnici bianconeri per una decisione circa il suo futuro impiego.

GENOA: Franzosi; Cardoni, Becattini; Larsen, Carlini, Emoli; Frizzi, Pistrin, Corso, Dal Monte, Carapellese.

JUVENTUS: Viola; Travia, Garzena, Oppezzo, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Boniperti, Mannucci, Colombo, Praest.

Il capitano del Torino, Cuscela, rientra domani

Le partite iniziano alle ore 16

Partite di Serie A

Bologna (34) - Triestina (27) (anticipata ad oggi, ore 17).
Genoa (34) - Juventus (30)
Inter (27) - Catania (35)
Napoli (29) - Lazio (30)
Novara (30) - Atalanta (26)
Roma (38) - Fiorentina (31)
Spal (18) - Sampdoria (28)
Torino (30) - Pro Patria (17)
Udinese (38) - Milan (39).

Torneo di IV Serie

GIRONE A: Ivrea (35) - Aosta (23); Ceniola (30) - Borgosesia (31); Valenzana (18) - Casale (29); Vado (33) - Cuneo (32); Sestrese (27) - Novese (40); Biellese (35) - Rapallo (27); Fossanese (31) - Rivarolese (20); Saluzzo (22) - Speziarmani (33); Pro Vercelli (48) - Vogherese (33).

GIRONE B: Ponte S. Pietro (31) - Abbiategrasse (36); Meda (31) - Bovisio (31); Sola Varedo (33) - Manara (14); Via Nova (31) - Mariano (31); Villasanta (39) - Pro Sesto (36); Gallaratese (43) - Rhodense (27); Magenta (34) - Saronno (39); Cantù (37) - Verbania (45); Pro Lissone (29) - Vigevano (47).

La giornata dei piemontesi nel Giro ciclo-motoristico

Defilippis primo in classifica - A Coletto la vittoria di tappa e ad Astrua quella nel G.P. della Montagna - Oggi la Salerno-Napoli

DAL NOSTRO INVIATO

Salerno, sabato sera.

La faccenda ieri è andata così, per i piemontesi è stata la giornata di vendemmia. Defilippis, senza che nessuno se l'aspettasse, ha dato la scalata alla classifica arrampicandosi fin sullo scalino più alto, Coletto s'è preso il gusto di vincere una tappa, una di quelle tappe complicate un po' in linea e un po' dietro motori, e Astrua, tanto per gradire, ha trionfato nel gran premio della montagna. La collezione dei successi ottenuti dai ragazzi di casa nostra avrebbe potuto tranquillamente [illegible] complicata fuori dall'ordinario la volata che ha concluso la Bari-Potenza.

A Potenza infatti si affacciarono allo sprint decisivo quattro corridori: tre erano della Torpado — Defilippis, Conterno e Moser — uno solo della Lygie — Fantini. Quest'ultimo, grazie alla moderna invenzione che nel ciclismo viene chiamata gioco di squadra, aveva fino a quel momento condotto una corsa di assoluto risparmio, succhiando prima la ruota di Gauthier, poi quella di Defilippis e compagni. Il ragazzo abruzzese era già riuscito a soffiare al francese il traguardo volante di Altamura ma, sia pure a gesti e a mezze parole, doveva aver promesso di non ripetere lo scherzo nella volata valevole per la tappa. Il trio del nero blu, insomma, era del tutto tranquillo, e Conterno e Moser si disponevano a lasciare il passo a Defilippis in modo che Nino potesse conquistare i 30 secondi di abbuono, quando inaspettatamente Fantini scattò trasformandosi di colpo in pericolosissimo competitore.

Mancavano sì e no trecento metri al traguardo ed era difficile rimediare. Conterno allungò una mano in direzione della maglia di Fantini, Defilippis fece di più, spostò il rivale un palmo più in là. Una doppia infrazione più chiara del sole, chiara proprio perchè fatta di istinto e direi quasi senza malizia. Il regolamento però bada ai fatti, non alle intenzioni, e Defilippis e Conterno sono stati retrocessi.

Del resto, sempre per restare alle soddisfazioni «made in Torino», i motivi di rallegrarsi non mancano davvero. Defilippis, dimenticata l'amarezza della vittoria sfumata, è al sette cieli per il primato conquistato contro ogni previsione, e Coletto è stato lietissimo di offrire il successo di tappa a Enrico Gheifi, il titolare della Frejus, arrivato ieri a Salerno per assistere all'arrivo.

Felice Defilippis, sia pure preoccupato dei difficili doveri che la carica di capofila gli impone; felice Coletto, che è riuscito a rompere la sfortuna, contento anche Astrua, che ha vinto il gran premio della montagna. Giancarlo è in un meraviglioso periodo e lo ha dimostrato ieri nel primo settore della tappa quando ha guidato l'inseguimento.

Dopo tante levatacce all'alba, stamane s'è dormito fino a tardi e tutti, corridori e carovana, avevano verso mezzogiorno un'altra faccia riposata da un buon sonno ristoratore. Il gran premio delle Nazioni volge alla fine, restano due giorni di gara. Oggi ce la sbrighiamo presto: lasciamo Salerno alle due del pomeriggio per una veloce sgroppata di 74 chilometri che ci porterà a Napoli. Giunti nel capoluogo partenopeo, i concorrenti si daranno battaglia sui 41 chilometri del circuito, e la attesa è grande, dal momento che tutti sono disposti a giurare in un risveglio di Coppi. Sarebbe ora, se Fausto davvero punta ancora alla vittoria finale, che il Campionissimo decidesse l'attacco a fondo.

Gigi Boccacini

Per il Toto-Giro

ROMA, sabato sera.

Il concorso pronostici sul Giro ciclistico d'Italia avrà quest'anno una nuova formula.

I corridori che si prevede debbano piazzarsi entro i primi 15 saranno indicati con il segno 1; quelli che si prevede debbano piazzarsi dal 16° al 30° posto saranno indicati con il segno 2 e infine quelli che si prevede debbano piazzarsi dal 31° posto in poi, saranno indicati con il segno X.

Dilettanti da Milano ad Asti per il Gran Premio Gerbi ciclistico

Squadre piemontesi a Treviso nella finale di Coppa Italia - A Torino la Coppa Berruto

Due delle tre formazioni dilettantistiche piemontesi che si sono qualificate domenica scorsa per la finale della Coppa Italia, e precisamente il V. C. Novara e il G. S. Siof, si allineeranno domani a Treviso alla partenza della gara decisiva per l'assegnazione del titolo di campione d'Italia a squadre. La terza compagine piemontese, infatti, il Pedale Acquese, ha dovuto rinunciare alla impegnativa manifestazione per non aver potuto effettuare con i suoi atleti un'adeguata preparazione.

Alla finale di Treviso parteciperanno ventidue squadre che si misureranno su un tracciato di km. 182,400.

Quattro squadre sulle altre si presentano al «via» in veste di favorite: si tratta della U. C. Trevigiani che ha vinto l'eliminatoria alla media di km. 44,106; del V. C. Novara, impostosi a Torino con una media leggermente inferiore, km. 44,187; del V. C. Spilimbergo (44,160) e della S. C. Brescia, che ha fatto registrare chilometri 43,027.

A Torino intanto avrà luogo domani 1° maggio, una interessante corsa per dilettanti juniores, la Coppa Berruto. La partenza sarà data alle ore 8.

Un'altra manifestazione ciclistica, per dilettanti, di notevole importanza, si svolgerà, sempre domani, da Milano ad Asti: il IV Gran Premio Gerbi.

La corsa, organizzata dalla Cicloturistica Gerbi, seguirà il seguente percorso: Milano, Gorgonzola, Abbiategrasso, Vigevano, Mortara, Casale Monferrato, Moncalvo, Asti.

La partenza sarà data a Milano alle ore 9,15. I premi di classifica e speciali superano le 100 mila lire.

Nella Promozione

Quattordici squadre nel girone A e dodici nel girone B disputano domani le partite della quartultima giornata del campionato di Promozione.

Nel girone A vi è una gara che spicca per interesse su tutte le altre: Juve Domo-Grignasco. La compagine ossolana, che ha in classifica 40 punti, cercherà di allontanare definitivamente la minaccia del Grignasco, sconfiggendolo e bloccandolo a quota 36.

Ecco il programma completo della giornata: girone A: Pallanza (18)-Omegna (22); Gravellona (30)-Borgomanero (31); Rumianca (11)-Cossatese (27); Juve Domo (40)-Grignasco (36); Trinese (31)-Villadossola (36); Ghemmese (16)-Coggiola (29); Willa (34)-Quarona (30).

Girone B: Valpellice (14)-Asti (30); Lanzo (38)-Acqui (37); Popolo (21)-Savigliano (29); Canelli (21)-Carmagnola (22); Sola Viscosa (27)-Cirié (30); Albese (14)-Virtus Bra (26).

Sui campi torinesi di sport

Il Premio del Lavoro a Mirafiori - Lancia-Gallaratese di atletica allo Stadio - Incontri di rugby a Lucento ed al Motovelodromo - Gare di micro-auto - Nuovi campi di basket e pallavolo

Numerose manifestazioni sportive si svolgono domani a Torino. All'ippodromo di Mirafiori è in programma la tredicesima ed ultima giornata di corse al trotto della riunione di primavera. Domenica 8 maggio avrà inizio la stagione di corse al galoppo che si protrarrà fino al 12 giugno.

Nelle sei corse della riunione di domani si sono iscritti 61 cavalli; è probabile che l'ultima prova della giornata, Premio Scienze, venga disputata in due divisioni. In quattro gare della giornata saranno presenti cavalli della scuderia Orsi Mangelli. Prova più importante sarà il Premio del Lavoro, di lire 315.000, metri 2100, al cui sono rimasti iscritti: Orcagna, Argine, Battifiacca, Borzagna, Bambala, Kon Tiki, Bottego, Penelope, Bryan. Borzagna non dovrebbe aver molte difficoltà ad imporsi a Battifiacca e Bambala.

Per le altre corse i nostri favoriti sono: Premio Commercio (m. 2080): Libanolo, Dogali, Asmello; Premio Agricoltura (m. 2080): Vesuvio, Nimbus, Corso; Premio Industria (m. 1600): Hesperida, Vestone, Voltaire; Premio Artigianato (m. 1600): Lugo, Glorius, Beatrice; Premio Scienze (m. 1600), 1ª div.: Lampulo, Basilio, Ritmo; 2ª div.: Carlià, Blum, Greenpeck.

Per il pubblico che si recherà all'ippodromo, in assenza del tram, sarà particolarmente intensificato il servizio di pullman sulla linea 41 ed un servizio speciale Satti con partenza da Porta Nuova dalle 14 alle 15,30. Vi saranno pure servizi per il ritorno.

Sulle piste e pedane dello Stadio atletico comunale si svolgeranno due interessanti competizioni di atletica leggera. Al mattino, alle ore 10,30, si affronteranno le formazioni femminili (III serie ed esordienti) del C.S. Sip di Torino e dell'A.A.A. Junior di Genova. Al pomeriggio alle 15,30 è invece in programma il confronto maschile fra la squadra torinese del G.S. Lancia e la formazione della Gallaratese, campione italiana 1954.

Saranno di scena nelle file della squadra lombarda numerosi atleti azzurri tra cui il primatista italiano dei 400 metri ad ostacoli Filiput, il mezzofondista Maggioni e il velocista Ghiocchi, mentre il Lancia avrà i suoi punti di forza nel martellista Valente, nell'intramontabile ostacolista Dusio, nel mezzofondista Villani e nel saltatore in alto Bara.

Ecco il confronto Lancia-Gallaratese: ore 15,30: martello; ore 15,30: ostacoli; 15,45: salto triplo; ore 16: getto del peso e staffetta 4x100; 16,15: metri 1500 piani e salto in alto; 16,30: metri 400 piani; 16,45: m. 100 piani e lancio del disco; ore 17: salto in lungo e m. 5000 piani; 17,30: staffetta 4x400.

Domani saranno di scena anche i rugbisti in due incontri a Lucento e al Motovelodromo. Sul terreno di gioco di Lucento alle 15,30 il «quindici» del CUS Torino disputerà la partita di semifinale di serie B con il Monza. Nella gara di andata lunedì in casa dei lombardi i torinesi furono battuti per 0-6 e dovranno pertanto vincere con uno scarto maggiore di sei punti per essere ammessi al turno decisivo.

Ecco il probabile schieramento del CUS Torino: Busca; Molari, Falletti, Tugini, Raffone; Magnani, Bernardini II; Raviolo, Costa, Guglielmino I; Visconti, Bernardini II; Viani, Barbuto, Almar.

Al Motovelodromo infine si svolgerà, domani alle 16, il confronto internazionale di rugby a tredici fra il Torino XIII e la squadra dell'A. S. Biots di Berre (Francia). Le due formazioni si sono già incontrate tre volte, con due vittorie torinesi.

Sulla pista del G. S. Lancia, in piazza Robilant, è in programma, dalle 9,30 in poi, la prima prova del campionato italiano di velocità per auto-micromotori di 1,5, 2,5, 5 e 10 cc. di cilindrata.

All'oratorio Salesiano Michele Rua, in via Brandizzo 65, infine, verranno inaugurati domattina due nuovi campi all'aperto per la pallacanestro e la pallavolo. La novità è rappresentata dal terreno di gioco, che è costruito in asfalto speciale. La manifestazione avrà inizio alle ore 9,45: segue in programma gare di basket e pallavolo tra squadre dell'U. S. Auxilium Monterosa ed altre formazioni del C. S. I. Queste gare saranno precedute da una prova di ginnastica.

Autoservizi speciali

Domani 1° maggio i tram non funzionano. Per gli avvenimenti sportivi sono stati previsti speciali servizi. Gli autopullman che trasporteranno gli spettatori all'incontro di calcio Torino-Pro Patria saranno in funzione fino alle 15,30 poi riprenderanno a compiere le loro corse, al termine della gara.

Il percorso sarà: Porta Palazzo, via XX Settembre, via Pietro Micca, via Arsenale, via S. Quintino, via Sacchi, c. U. Sovietica, via Filadelfia.

Per il Salone dell'Automobile funzioneranno la linea K dalle 13 alle 24 (corse ogni 6 minuti) e la linea S da piazza Sabotino al Valentino (dalle 13,30 alle 24).

(Per gli altri spostamenti vedere in cronaca le indicazioni relative alle linee sussidiarie).

Dalle 21 di stasera alle 7 di domani si succedono le partenze

Scatta la Mille Miglia

Con i più forti campioni del momento

Tre squadroni [Ferrari-Maserati-Mercedes] in aspra lotta

DAL NOSTRO INVIATO

Brescia, sabato sera.

Tra poche ore, alle 21 precise, avrà ufficialmente inizio la 22.a Mille Miglia: oltre 550 equipaggi — su 643 iscritti, cifra record — inizieranno la gigantesca maratona di 1597 km.

Le partenze si protrarranno fino alle 7,28 di domattina.

In queste ultime febbrili ore di attesa, le autorimesse, i portoni, i cortili di Brescia e dintorni rigurgitano di macchine e di meccanici intenti agli ultimi ritocchi.

Nel pomeriggio si completeranno le operazioni di verifica delle macchine in piazza della Vittoria, pavesata di striscioni pubblicitari e ribollente della solita compatta e rumorosa folla che non perde una battuta di quello che avviene all'interno dei due recinti riservati alla punzonatura. L'ordine è in genere mantenuto, ma quando si sono presentate le squadre delle tre grandi équipes rivali — ieri la Mercedes, stamattina la Ferrari e la Maserati — le transenne non hanno retto neppure un istante, e piloti e macchine si sono trovati stretti in un assedio tanto affettuoso quanto inesorabile.

Delle 13 classi di vetture ammesse, cinque appartengono alla categoria sport internazionale, tre al gruppo vetture da turismo di serie speciali, tre al gruppo gran turismo, una al gruppo turismo di serie normale (limitato alle vetture Fiat 1100 e Lancia Appia), una alle vetture azionate da motore Diesel. Quest'ultima è una novità assoluta nelle corse di velocità, e benchè gli iscritti siano soltanto 11, desta vivissimo interesse perchè vi sono impegnate una marca italiana: la Fiat con la 1400 D, e una tedesca: la Mercedes con il modello 180 D. Insomma, un duello in tono minore di quello che impegnerà per la vittoria assoluta l'industria italiana e quella germanica.

Si pensa che il record della Mille Miglia, detenuto da Giannino Marzotto su Ferrari 4500 a 142,347 km. di media oraria debba cadere. In realtà è difficile sostenere il contrario, a meno che la lotta debba esaurirsi ben prima del traguardo finale, come accadde lo scorso anno, allorchè la Lancia di Alberto Ascari si trovò a Bologna praticamente senza avversari.

In casa Ferrari c'è molta fiducia, e i piloti sperano soltanto di non trovare la pioggia (al contrario, però, di quelli della Mercedes, che temono invece il caldo, soprattutto per via dei freni che destano qualche apprensione). Un vantaggio non trascurabile la sorte ha concesso agli uomini della Casa di Maranello, quello cioè di partire quasi tutti in fondo al plotone, dietro ai quattro della Mercedes. Sotto questo aspetto il meno fortunato è proprio Fangio, che partirà primo dei «cannoni» e dovrà fare la parte della volpe inseguita. Il maestro Ugolini, direttore sportivo della Scuderia Ferrari, ha intanto svelato i nomi dei suoi piloti celati fino a ieri sotto altrettante X. Il piccolo trucco — se così si può chiamare, chè i nomi stessi erano noti da tempo — è stato suggerito dal desiderio di predisporre gli uomini della squadra secondo la tattica prescelta, in base appunto alle ore di partenza estratte a sorte. Così il primo dei «ferraristi» a prendere il via sarà Umberto Maglioli, l'ultimo Piero Taruffi, alle 7,28 di domattina: a quell'ora le piccole cilindrate e le «diesel», partite 10 ore prima, saranno già oltre Roma, sulla via del ritorno!

Ieri si è presentato alle verifiche, con una Fiat 8V, Franco Cortese, che come il senatore Cornaggia Medici e il pesarese Archimede Rosa, ha portato a termine dodici Mille Miglia. Così fra Cortese e Cornaggia Medici — egli pure alla partenza con l'Alfa Romeo «Giulietta Sprint». — è in ballottaggio il primato di anzianità sul traguardo del viale Rebuffone.

Un'altra presenza singolare è quella del radiocronista Nicolò Carosio, che correrà in coppia con l'avv. Bellini, presidente dell'Ente Turismo di Mantova.

b. e.

Piero Taruffi: parte per ultimo ed è uno dei favoriti

Parte primo tra gli assi

A Fangio non spiace fare da "lepre"

BRESCIA, sabato sera.

Vigilia di Mille Miglia. L'ing. Neubauer direttore tecnico della Mercedes è muto come un monumento, Fangio, spirito latino, è più facile alle confidenze. Il campione del mondo passato nel recinto delle verifiche immediatamente ha dichiarato che teme decisamente Ferrari, perchè come capace di tutte le sorprese. Di conseguenza i piloti avversari che Fangio guarda con più rispetto sono Taruffi, Maglioli, Paolo Marzotto. Per lui la Maserati è una incognita e non ha avanzato alcuna previsione, tuttavia sa di dover fare i conti anche con l'altra casa modenese.

Interrogato se ritiene un handicap il fatto di essere costretto a fare da battistrada agli altri, Fangio ha testualmente risposto:

«Io vado come posso e non devo pensare a quello che fanno gli altri. La prerogativa fondamentale per affrontare la Mille Miglia è di essere cauto all'inizio per avere nel finale sufficienti riserve di energia fisiche e di possibilità meccaniche per tener fronte al serrate degli altri. Difatti la Mille Miglia si vince, prima che sul traguardo del Rebuffone, sull'Appennino, e precisamente sulla Futa».

Per quanto riguarda le due case italiane gli ordini di scuderia sarebbero i seguenti. Per la Ferrari rispettare le precise tabelle di marcia da lungo tempo minuziosamente calcolate (è facile vedere qui la campana di Taruffi); per la Maserati invece via libera ai piloti, nessun piano preordinato.

Un pilota racconta

Dalle Mille Miglia affrontate con mezzi di fortuna alla perfetta organizzazione delle case ufficiali - Come un direttore di banca dimenticò il turismo - Una macchina si ribella al controllo di Roma - Informazioni via radio

Gino Valenzano, un pilota torinese che ha già fatto sette Mille Miglia, presenta questa affascinante ed inconfondibile gara. Valenzano è stato due volte vincitore di categoria nella stessa Mille Miglia, è stato pure primo di categoria nella «24 ore» di Le Mans (quarto in classifica generale) e nel Giro di Sicilia, secondo assoluto nella «12 ore» di Sebring, primo assoluto nel Giro di Toscana ed in molte altre corse.

La più affascinante corsa su strada, la «Mille Miglia» prende il «via» domani. Oltre 600 vetture saranno in gara. Una cinquantina di queste, sono autentici bolidi da corsa, del valore di parecchi milioni, guidate dai migliori Assi dell'Automobilismo mondiale, uomini che da mesi e mesi hanno provato e riprovato il percorso. La Mille Miglia per questi uomini rappresenta una corsa delle tante, forse un po' più difficile, forse un po' più impegnativa ed importante, ma sempre solo una gara come lo è stato il passato Giro di Sicilia, e come lo sarà la prossima Carrera Messicana.

Per la grande maggioranza dei partenti da Brescia, la Mille Miglia invece è qualcosa di diverso e di più interessante; è un'avventura piena di fascino e di mistero, un salto verso un ignoto pieno di imprevisti e di sorprese, un'evasione dalla grigia vita di lavoro per un'illusione di gloria che raramente si trasformerà in realtà. Figurano in questa categoria industriali e giovani imberbi che hanno avuto la patente da pochi giorni, possidenti che comperano una macchina apposta per la corsa, ed appassionati che mettono insieme un quattro ruote con vecchi rottami, a costo di enormi sacrifici.

A proposito dei primi nominati, cioè gli industriali, che lasciano per un giorno la loro scrivania e le loro gravi preoccupazioni per buttarsi nell'affascinante avventura, mi viene in mente l'avventura di due miei amici nella Mille Miglia di tre anni or sono: si tratta di un Direttore di una grande Banca torinese e di un Dirigente di un grande Opificio di sua proprietà. Decisero di fare la Mille Miglia in coppia, su una vettura Gran Turismo; vennero da me nell'imminenza della gara per chiedermi consigli e schiarimenti. Per prima cosa li misi in guardia contro i pericoli e contro le insidie stradali che avrebbero incontrato, ma fui subito messo a tacere da un coro di esclamazioni: «Ma che dici mai! Alla nostra età sappiamo bene quello che si fa! I tuoi consigli possono andare bene per i nostri figli che sono all'Università! La nostra intenzione è solo di fare una turistica passeggiata per vedere e conoscere più a fondo l'ambiente di questa famosa Mille Miglia!...» Tacqui, non molto convinto.

Venne il giorno della corsa, ed io presi il via nelle prime ore dell'alba: a 10 chilometri dalla partenza, vidi un numeroso gruppo di persone intorno a una macchina capovolta; rallentai per leggere il numero di corsa: corrispondeva a quello dei miei due amici. Il fascino agonistico della Mille Miglia aveva avuto ragione anche dei loro capelli bianchi. Per fortuna l'avventura si concluse con soli danni alla carrozzeria.

La categoria più numerosa di concorrenti è formata, come ho già detto, da quegli appassionati che con poche lire, e molte rinunce, comprano vetture usate, le trasformano, le alleggeriscono, cercano di aumentare la potenza dei motori, ottenendo spesso il solo risultato di produrre un gran baccano...

Anch'io per la mia prima Mille Miglia partii con spirito da pioniere. Un amico, un simpaticissimo artigiano torinese, che non abbandonava la sua piccola officina neppure di domenica, aveva avuto, probabilmente in cambio di qualche credito insoluto, una macchina che potevo definirsi da corsa in quanto era a due posti ed aperto, possedeva un motore che faceva molto fracasso, un vetrino basso che non proteggeva nè dall'aria, nè dalla

Il torinese Gino Valenzano

pioggia, nè una coda: Decidemmo di correre la Mille Miglia: tirammo su le parti contorte, tentammo di sostituire quelle troppo vecchie (il libretto della vettura portava come anno di nascita il 1937 e ci era nel 1948!) e prendemmo la partenza. Già fuori Brescia, nella buia notte, incominciammo ad avere i primi guai; dei due fari accesi, uno fungeva da riflettore antiaereo e il secondo frugava campi e valli alla nostra destra. Gli altri due fari, quelli che avevamo applicati noi nella nostra preparazione, naturalmente non funzionavano; andammo avanti come potemmo; venne l'alba ma continuavamo ad essere sorpassati dai concorrenti partiti dopo di noi; evidentemente il rumore assordante del nostro motore non era direttamente proporzionale alla velocità effettiva che stavamo facendo.

Arrivammo a Roma e successe il primo incidente: mentre ci rifornivano di benzina su una strada leggermente in discesa, la nostra vettura incominciò prese l'avvio e rumorosamente andò a fermarsi addosso alla vettura di un altro concorrente: fra gli urli e gli improperi dell'equipaggio investito, riuscimmo a riparare e ripartire. Verso Grosseto il motore cominciò a dare segni di stanchezza; ci fermammo a cercare quattro candele nuove per sostituirle nel motore; le cercammo in un groviglio di ferri sparsi, di tenaglie, di cacciavili, di panini imbottiti, di banane e aranci, e ancora fili di ferro e pinze e anche i resti di due grilli che ci avevano regalato a Roma! Finalmente riuscimmo anche a trovare le quattro candele e ripartimmo ancora.

La nostra mèta era di arrivare a Brescia; non contava la classifica, ma solo l'arrivare! A Livorno un gran tonfo nel motore e poi silenzio assoluto. Timidamente il mio amico mi chiese se c'era qualche cosa che non andava. Sì, gli risposi, il nostro motore deve aver fatto la fine dei nostri due grilli!

Questa la mia prima Mille Miglia!

Ora faccio parte di Case ufficiali; l'altr'anno ero compagno di squadra di Ascari e Taruffi con i quali ho lottato per il primato assoluto. Avevo provato almeno dieci volte tutto il percorso, conoscevo tutte le curve, tutte le insidie, i dislivelli, in ogni centro importante mi aspettavano meccanici, pronti alla minima operazione che mi occorresse. Con informazioni «via etere» ero al corrente ogni trecento chilometri della mia posizione rispetto agli avversari più qualificati. La mia vettura era capace di toccare i 270 Km./orari. Ma quale responsabilità! Quali ansie!

Veramente con rammarico e nostalgia pensavo a quella mia prima Mille Miglia, pure finita senza risultato ma che pure aveva rappresentato per me il coronamento di un sogno affascinante: quanta passione e quanto entusiasmo su quel vecchio cocchiotto! Molti dei 600 iscritti affronteranno domani la mia stessa avventura di allora. Li incontrerò alla punzonatura, li raggiungerò durante la corsa e li guarderò con comprensione e forse con un po' di invidia: loro, solamente loro, stanno vivendo la vera Mille Miglia!

GINO VALENZANO

Cinquanta milioni di spese per organizzare la maratona dei motori

Dal nostro corrispondente

Brescia, sabato sera.

L'organizzazione di una Mille Miglia si può dire che cominci subito dopo la stesura della classifica di quella appena terminata. Infatti, quando non sono ancora spenti tutti gli echi della kermesse automobilistica bresciana, già si odono attraverso la voce un po' chioccia del comm. Renzo Castagneto queste parole: «L'anno prossimo bisognerà pensare... ».

Castagneto, si sa, è il perno attorno al quale si muove la macchinosa organizzazione della Mille Miglia e da un'edizione all'altra il «patron» non fa che pensare a tutte le innovazioni possibili.

Castagneto (che ha ormai superato la sessantina) è senz'altro un personaggio romantico con un fondo di autentica bontà, tenacemente legato ad una tradizione dalla quale non decampa, cascasse il mondo. Così ogni primavera, attorno a lui — che orgogliosamente ritira dalla naftalina la bombetta grigia che indossò alla prima Mille Miglia e che va in giro ancora con la «Gilda» (una Fiat 514 scoperta), si rivedono molte figure, quelle superstiti di una fitta schiera che paiono anche fisicamente sfidare il tempo.

Eccone alcune. Anzitutto l'angelo tutelare che è Giuseppina Wittmer, segretaria di Castagneto, signora solo da due anni, questa creatura mite e serena è colei che più di tutti sa comprendere per il giusto verso il suo principale, che la tiene tuttavia costantemente al suo fianco. «Giuseppina, mi prenda quella lettera che dieci anni fa mi ha scritto Tizio»; e Giuseppina poco dopo è lì pronta con la lettera. Rivolgendosi a Giuseppina, si possono avere tutte le informazioni esaurienti e con squisito garbo.

Un altro personaggio, che non si vede in persona ma che è presente su tutti i muri d'Italia, è il prof. Paolo Casa, disegnatore dei cartelloni della Mille Miglia.

Ed ecco Giacomo Sbilini, colui che da 22 anni è a capo della schiera dei decoratori e dipinge i numeri sulle vetture prima che entrino nel recinto della verifica. Egli ha temperato col suo pennello migliaia di numeri che sono di vittoria, di sconfitta, supremo e di sconfitta.

Nella sezione propriamente tecnica della casa troviamo gli ingegneri Guido Cattaneo e Giuseppe Balone, i quali hanno verificato rispettivamente per 22 e 21 anni tutte le vetture che si sono presentate alla partenza della Mille Miglia. L'ing. Balone afferma che mai ha bocciato decisamente una vettura concorrente; solo in qualche caso ha suggerito modifiche per far rientrare le macchine entro i termini del regolamento e qualche altra l'ha passata da una categoria all'altra.

Non si può dimenticare il rag. Cleto Radice, che da tanti anni cronometra ogni gara nazionale ciclistica e motoristica e che domani sera compirà la sua 22a Mille Miglia di calcoli. Per tornare al perno della Mille Miglia, ecco il conte Aimo Maggi, «patron» in seconda, anche per affinità di carattere che con Castagneto compie nell'annata molta scorribande per tutta l'Europa, che servono a mantenere i contatti con le Case.

Infine, intorno alla fiamma di Castagneto si muove l'ufficio stampa, retto dal collega Sangiorgi, che abitualmente stila i numerosi comunicati emessi dal quartier generale, compone la ricca rivista annuale e coordina le varie informazioni che pervengono dal percorso durante la corsa; un servizio che, pur adombrato da inevitabili manchevolezze, va sempre più perfezionandosi. Difatti quest'anno all'ufficio stampa della Mille Miglia saranno installate le telescriventi e una stazione trasmittente per le telefoto.

Quest'anno la Mille Miglia è lunga chilometri 1597. Come costo si aggira su una cinquantina di milioni (43 l'anno scorso).

SANDRO MINELLI

La Mille Miglia alla tv

La Mille Miglia e l'arrivo del G. P. ciclomotoristico delle Nazioni potranno essere seguiti domani sui teleschermi attraverso riprese televisive dirette che si susseguiranno col seguente orario: 12,00-12,30; passaggio da Roma; ore 15,10-16; passaggio da Firenze; ore 16-17; passaggio da La Futa; 17-17,45; da Roma-Caracalla, fase conclusiva della Roma-Napoli-Roma; 17,45-18,45: arrivo a Brescia (in eventuale collegamento Eurovisione) della Mille Miglia.

Da Minoia ad Ascari

1927	Minoia	O.M.	77.238
1928	Campari	Alfa Romeo	84.128
1929	Campari	Alfa Romeo	89.688
1930	Nuvolari	Alfa Romeo	100.450
1931	Caracciola	Mercedes	101.147
1932	Borzacchini	Alfa Romeo	109.884
1933	Nuvolari	Alfa Romeo	108.578
1934	Varzi	Alfa Romeo	114.307
1935	Pintacuda	Alfa Romeo	114.728
1936	Brivio	Alfa Romeo	121.622
1937	Pintacuda	Alfa Romeo	112.761
1938	Biondetti	Alfa Romeo	135.391
1940	Hanstein	B.M.W.	166.723
1947	Romano	Alfa Romeo	112.338
1948	Biondetti	Ferrari	121.227
1949	Biondetti	Ferrari	131.456
1950	Marzotto G.	Ferrari	123.308
1951	Villoresi	Ferrari	121.822
1952	Bracco	Ferrari	128.191
1953	Marzotto G.	Ferrari	142.347
1954	Ascari	Lancia	139.645

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

MARTEDI' SERA AL TEATRO CARIGNANO

Ritorna Marcel Marceau con le sue pantomime

Il celebre mimo si presenta ai torinesi in due spettacoli organizzati dalla Pro Cultura femminile

«Ho voluto fondere due forme d'arte: il linguaggio del muto e la musica della parola. Ho creato la «mia» pantomima. La pantomima è l'arte di esprimere i sentimenti per mezzo di atteggiamenti, e non, un mezzo per esprimere le parole con i gesti». Così si presenta al suo pubblico Marcel Marceau, l'attore che non è attore, il ballerino che non è ballerino, il mimo che non è soltanto mimo. Ma per gli spettatori torinesi questo uomo piccolo e esile che appare sulla scena con una maglietta a righe, la faccia imbiancata da clown e l'espressione drammatica non è uno sconosciuto. Marcel Marceau è venuto un anno fa a Torino ed il suo unico spettacolo al Carignano è stato vivamente applaudito.

Tornerà fra pochi giorni, martedì e mercoledì prossimi per due rappresentazioni organizzate, anche questa volta, dalla sezione musicale della Pro Cultura Femminile. Marcel Marceau è capo comico di una affiatatissima compagnia di mimi, ma l'anno '54 se li era portati tutti con sé. «Avevo bisogno di loro — dice — per superare il timore verso il pubblico torinese noto per il suo buon gusto ed anche per le sue esigenze. Quest'anno invece arriverò da solo. I miei compagni hanno altri impegni, poi il programma scelto richiede soltanto la presenza di due attori. Il mio partner sarà Gilles Ségal.

I pezzi che Marceau eseguirà sul palcoscenico del Carignano sono quelli che egli predilige, che ha studiato per lunghi anni con infinita pazienza ed amore, che ha eseguito per la prima volta sotto la guida di Charles Dullin, suo maestro, perfezionandoli poi durante il periodo di lavoro con Jean Louis Barrault e Madeleine Renaud. Nel 1947 Marcel Marceau ha creato la compagnia di mimi, da allora gira il mondo e sui palcoscenici di tutti i paesi d'Europa egli ha eseguito le sue «pantomime di stile»: spesso sulla scena, è solo, un cappelluccio in testa, un fiore in mano.

I torinesi lo ricorderanno nel «Voleur», o nel «Dandy», la drammatica trasformazione dell'adolescenza, la maturità, vecchiaia e morte, o nel grottesco «Burocrate». Ma ciò che sta più a cuore a Marceau è la pantomima di Bip. «Bip e il calabrone», «Bip domatore», «Bip pittore», «Bip all'appuntamento», «Bip padre di famiglia», «Bip professore di botanica», «Bip suicida».

Ancora una volta Marcel è solo sulla scena: si muove nel silenzio sullo sfondo buio del palcoscenico. Vuol trasmettere al pubblico le sue emozioni, raccontare la storia drammatica dell'uomo moderno, inquieta creatura in cerca di una fede. «La pantomima di Bip è la storia di un poeta — dice Marceau — Bip vuole scoprire un mito, non è un eroe di tragedia. E' un personaggio di commedia che qualche volta diventa tragico. Può essere l'erede di Charlot».

La «Pantomima di stile» e la «Pantomima di Bip» formeranno il programma dei due spettacoli torinesi. Il primo, martedì 3 maggio, è per tutti i torinesi che l'anno scorso non hanno potuto vedere Marceau (il teatro era pressochè esaurito in abbonamento) e per coloro, certamente moltissimi, che desiderano rivederlo. Il secondo spettacolo, mercoledì 4 maggio, è riservato ai soci della Pro Cultura, che potranno prenotare a scelta i vari ordini di posti.

m. s.

La caratteristica maschera di Marcel Marceau

"TOBIA CANDIDA SPIA„ IERI SERA ALL'ALFIERI

Rascel in gran forma (per tacer del cane)

Per tutto il primo tempo il pubblico, ieri sera all'Alfieri, ha atteso il cane. E' arrivato Rascel, è arrivato Pavese, sono comparse magnifiche donne, ma il cane promesso non c'era. Il pubblico era deluso. E il cane? Dov'era il cane sapiente della cui presenza nella compagnia Rascel s'era a lungo parlato?

Finalmente, nel secondo tempo, l'avvocato quadrupede è spuntato. Simpaticissimo. Non sa far niente, ma proprio per questo è simpaticissimo. E' un cane comune, nè bello nè brutto, con il corpo bianco e la testa nera. Ieri sera tirava verso le quinte, desideroso di [illegible] a cuccia: se ne infischiava altamente del pubblico, dello spettacolo e di Rascel. Non è una bestia nè sapiente nè parlante, non balla, non salta, non compie alcun esercizio: neppure obbedisce ai comandi. E' un cane che ha una sua dignità e una sua compostezza. E' stato applaudito a lungo.

Rascel era in forma. All'inizio della rivista (fanto per la cronaca: «Tobia, la candida spia» di Garinei e Giovannini, musiche di Kramer, scenografie di Castellani) egli stentava a farsi luce; pareva freddo, ma la colpa non era sua, la colpa era dello spettacolo che indugia per quasi un'ora prima di prendere consistenza e piacevolezza umoristica.

C'è un po' di confusione, all'inizio: la buffa storia di spie e di formule atomiche fatica a impostarsi e a dipanarsi. Ma poi la rivista diverte e dà modo a Rascel di creare gustose variazioni alla sua macchietta di omino svagato e pasticcione.

Rascel fa di tutto; recita, balla, suona, esegue capriole e cadute. E nonostante la voce fioca e accatarrata, [illegible]. Comunque il cantante Rascel è stato battuto di parecchie e svariate lunghezze dal comico Rascel.

Un successo personale ha avuto Rosalina Neri, le cui doti di «maggiorata fisica» sono state messe in bella evidenza da abiti aderentissimi. A parte il fatto che assomiglia veramente a Marilyn Monroe, Rosalina Neri è spigliata, sicura di sè, e quando canta la sentono tutti gli spettatori e non solo quelli delle prime dieci file.

Ammirata Alba Arnova, attrice aggressiva e ballerina fantasiosissima: peccato che non sempre i balletti offrissero pretesti favorevoli a questa sua fantasia.

Fiora Medini, ieri sera, era di buon umore: non faceva che ridere: il suo era un lavorare in perpetua letizia. Solido, spassoso Luigi Pavese che di quando in quando non dimentica di essere nato in Piemonte, uscisce in qualche frase dialettale. Graziosa la schiera delle soubrettine, fra cui spiccava, per brio ed avvenenza particolare [illegible] fiore dell'Estremo Oriente cresciuto in terra italiano: Kalda Hodinki, una giapponese che parla con accento fiorentino.

Al termine dello spettacolo la solita passerella sulla testa degli «aficionados» che invocavano a gran voce i loro beniamini, mentre già il resto del pubblico sfollava e dalle porte spalancate entrava, a mitigare il gran caldo del teatro, il soffio fresco della notte.

vice

Alba Arnova

Rosalma Neri. (dis. di Chicco)

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

«Una tazza di camomilla», atto unico di René Laport alle 22 sul programma nazionale - La «Manon» di Massenet sul secondo programma - Dirige Stokowski per gli ascoltatori del terzo (21,30) - Un film con i De Filippo alla televisione

SABATO 30 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

DOMENICA 1° MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

GUIDA DEI FILM

LA FINESTRA SUL CORTILE (Ambrosio). — E' il film che inaugurò l'ultimo festival veneziano. Diretto da Alfred Hitchcock, un mago del «brivido», narra l'impressionante avventura d'un fotoreporter costretto all'immobilità e curiosante col canocchiale nelle case altrui. Ottimi interpreti James Stewart e Grace Kelly. A colori.

MADAMA BUTTERFLY (Astor). — Fedele riduzione cinematografica a colori della celeberrima opera di Puccini. Protagonista un'autentica giapponesina con altri attori del suo paese e alcuni interpreti italiani, come italiane sono le voci dei cantanti che li doppiano.

SQUADRA INVESTIGATIVA (Lux). — Un poliziotto viene ucciso mentre indaga su tre casi. Per trovare l'assassino sarà necessario risolverli tutti e tre. Il compito di sbrogliare la matassa è affidato all'efficace Broderick Crawford cui si affiancano Ruth Roman, Martha Hyer e Marisa Pavan.

LA FIGLIA DI MATA HARI (Maffei). — Avventure di guerra e di spionaggio s'intrecciano con gli amori di un principe orientale e di una danzatrice europea. Ambiente esotico, l'isola di Giava durante la occupazione giapponese e nel dopoguerra. Ludmilla Tcherina, Erno Crisa, Milly Vitale e Frank Latimore tra gli interpreti.

TRA DUE AMORI (Metro-Cristallo). — Un'insegnante è divisa tra l'affetto per i suoi allievi e l'inclinazione per un industriale che ha chiesto la sua mano. Risolverà il dilemma sposando un collega senza così dover abbandonare la scuola. Greer Garson, Robert Rian e Barry Sullivan con una schiera di bravi caratteristi.

PRIMA DELL'URAGANO (Repoel). — Un grandioso «cinemascope», dove la tecnica prevale sulla fantasia ed un non peregrino episodio di guerra assurge ad avvincente spettacolo. Tratto da un noto romanzo, descrive l'addestramento ed esalta le gesta dei «marines» durante la guerra nel Pacifico. Buona caratterizzazione e [illegible] vicende laterali. Van Heflin, Aldo Ray, Nancy Olson, Mona Freeman e molti altri.

IL CAVALIERE IMPLACABILE (Vittoria). — Western a colori. Un giovane proprietario (Cornel Wild) [illegible] la morte della moglie con l'aiuto della cognata (entrambi le parti sono sostenute da Yvonne De Carlo). Cavalcate, duelli, sparatorie nella California dei primi anni dell'Ottocento.

Un detenuto modello

XXVI. — L'estate del 1927 è stata piuttosto fruttuosa per i crimini, a Parigi. L'opinione pubblica se n'è scossa, tanto più in quanto la polizia non riesce a mettere le mani sui responsabili. Finalmente le indagini portano al fermo di un individuo sospetto, certo Weidmann, che si fa chiamare Karrer e che non esita a confessare. Si tratta del più feroce mostro che la storia ricordi. Cinque persone egli ha soppresso nel breve spazio di poche settimane, e tutte per rapina. Una giovane, che è potuta scampare alla cattiva sorte, conserva di lui un ricordo spaventoso che le dà persino degli incubi. Si indaga sulla vita del mostro. Terminato il liceo, Weidmann, che è nativo di Francoforte, si fa sorprendere a rubare. Rinchiuso in un riformatorio vi rimane fino alla maggiore età. Uscitone, emigra in Canadà, dove, ben presto, dà prova della sua abilità di criminale, derubando un contrabbandiere di alcool, subito dopo il loro primo incontro, della macchina, del portafogli e dell'... amica. Gli viene proposto di entrare a far parte della banda ed egli accetta, partecipando ben presto ad una spedizione ai danni di un commerciante in cereali.

La prima spedizione ladresca però finisce male. Tutta la banda, compreso Weidmann, viene arrestata dalla polizia canadese a cavallo. Il tedesco deve al suo buon aspetto, alla sua giovinezza, e al fatto che egli è straniero, e senza dubbio ad un abile avvocato, se può cavarsela con un solo anno di prigione. Al penitenziario, Weidmann è un condannato modello, timido — almeno così sembra — e buono come il pane. In realtà egli lavora sott'acqua, perchè si lega d'amicizia con due detenuti che hanno al loro attivo un passato pesante di gangsters e di assassini. Essi riescono a inculcargli il disprezzo per la vita umana, e la convinzione che fuori della legge si ha il diritto di servirsi di tutte le armi e di sopprimere tutti coloro che ci danno noia o che, comunque, minacciano la nostra libertà. Quando esce di prigione Weidmann è moralmente indurito al male. Beninteso viene espulso dal Canadà. Ritornato in Germania, Weidmann sembra emendarsi. I suoi disgraziati genitori gli sono prodighi di prediche e di buoni consigli. Weidmann viene assunto come autista da un noleggiatore di macchine a Bad-Nauheim, stazione balneare in voga, e assolve lodevolmente il suo compito. Felice di vedere il figlio ravveduto lavorare tanto coscienziosamente, papà Weidmann gli anticipa i soldi per comperarsi una vettura e lavorare in proprio. E infatti ecco Weidmann a bordo della sua macchina, della quale egli si serve per condurre gli escursionisti nella loro gita al Taunus. Ma della vettura egli se ne serve anche per le sue avventure. In uno stambugio della vecchia Francoforte, Weidmann ha trovato infatti due giovani dei quali si è fatto amico intimo. E tutti e tre insieme combinano un «affare», per il quale si tratta di rapire il figlio del signor Riefsthal, ricco macellaio di Francoforte, e di non renderlo se non dietro consegna di una forte somma. Il 14 aprile 1931 i tre banditi, con la maschera sul viso e la rivoltella in pugno, penetrano nella villa del Riefsthal, riducono alla impotenza e legano i domestici. Al primo piano della villa trovano la signora Riefsthal e la sua massaggiatrice alle quali fanno subire la stessa sorte dei domestici. Ma del bambino, nessuna traccia. Allora Weidmann e i suoi complici fanno razzia dell'argento e dei gioielli che trovano e fuggono nell'auto di Weidmann. Due giorni dopo, i tre malandrini, dopo aver saccheggiato una villa di Brooklynstrasse a Bade, si lasciano prendere in trappola. Weidmann viene condannato dalla Corte d'Assise di Francoforte a cinque anni e otto mesi di prigione; i suoi complici vengono condannati invece a due anni e sette mesi ciascuno. Una volta in prigione, Weidmann si comporta in modo esemplare, tanto che viene addetto alla tipografia del penitenziario. Ed è appunto qui che egli, come è già stato detto, fa conoscenza con l'assicuratore-truffatore Sauerbrei, con l'antinazista Fritz Frommer e con i francesi Roger Million e Jean B., trafficanti in valuta estera.

Weidmann

Segue: *Uno SherlockHolmes tedesco.*

I teatri a Torino

NUOVO — Questa sera, alle 21, seconda rappresentazione dell'opera «La figlia di Jorio» di Ildebrando Pizzetti, per la stagione lirica del Regio. Dirige Armando La Rosa Parodi, cantano Malagrida, Nicolai, Funari, Marchese, Pedretti, Annaloro, Gualà e Bonchini. Gli abbonati ai quotidiani torinesi usufruiscono della riduzione per ogni ordine di posti presentando la relativa fascetta al botteghino del Nuovo.

CARIGNANO — La compagnia dei Piccoli di Podrecca dà oggi (16 e 21,15) e domani (15,30 e 21,15) le ultime quattro rappresentazioni.

ALFIERI — Da stasera iniziano le repliche della rivista di Garinei e Giovannini «Tobia candida spia», andata in scena ieri sera con la compagnia di Renato Rascel. Domani due rappresentazioni.

ULTIME NOTIZIE

ONDATA DI DELITTI IN INGHILTERRA

Uccide a martellate la moglie e i tre figli

Una madre avvelena col gas due figlioletti - Un'altra sopprime se stessa e i tre bimbi - Una terza ammazza il piccolo fratturandogli il cranio con un giocattolo

Londra, sabato sera.

Un carpentiere di 35 anni, Roggerson Mulroy, abitante a Dunston-on-Tyne, nella provincia settentrionale del Durham, ha ucciso a martellate sulla testa la moglie e i tre figli, rispettivamente di 2, 4 e 5 anni. L'orrendo delitto è stato compiuto il 25 marzo scorso, ma, a causa dello sciopero dei giornali e dato che la località è lontana dai grossi centri abitati, la notizia si è diffusa in Inghilterra soltanto ieri, quando l'assassino è comparso davanti ai magistrati per l'udienza preliminare.

La strage non trova giustificazione. Secondo la prima inchiesta, la famiglia Mulroy viveva in perfetto accordo. E' risultato soltanto che il carpentiere era tormentato da preoccupazioni finanziarie nei giorni immediatamente precedenti il crimine.

Verso le 2,30, una vicina di casa dei Mulroy udì uno strillo della moglie dell'operaio, Evelyn Gertrude, e due bambini che gridavano: «No, papà, no papà». Poi tutto tacque. Il massacro fu scoperto 48 ore dopo.

Difatti il Mulroy, dopo un tentativo di suicidio che non ebbe il coraggio, pare, di portare a termine uscì chiudendosi alle spalle l'uscio di casa e passò da una birreria all'altra. Trascorse due giorni come un randagio e la sera del lunedì successivo fissò un appuntamento alla propria madre, che incontrò sulla pubblica strada, a una fermata dell'autobus, e alla quale disse singhiozzando: «Evelina e i tre bambini sono morti».

Fu la stessa madre del Mulroy a telefonare alla polizia, che lo arrestò. I cadaveri delle vittime presentavano orribili ferite al capo. Giacevano sul pavimento in pozze di sangue raggrumato ed erano stati coperti con delle lenzuola. All'interno erano ancora sparsi i giocattoli dei bimbi. Dopo la strage, Mulroy tentò di bruciare il martello con cui aveva barbaramente infierito sui suoi cari.

Al giudice che gli ha contestato l'accusa, l'assassino ha risposto: «Debbo essere stato io, dato che non c'erano altre persone in casa». Poi ha parlato di una «tempesta» che gli avrebbe sconvolto il cervello. Egli è stato incarcerato in attesa del processo.

A Gloucester una madre di 25 anni è pure in attesa di giudizio per aver ucciso col gas i due suoi figli, uno di 4 e l'altro di 6 anni, mentre in una località del Surrey, a sud di Londra, un'altra madre, di 29 anni, si è rinchiusa nella propria stanza da letto insieme ai tre bambini inferiori ai 6 anni di età e ha aperto i rubinetti del gas. Il marito, rientrando dal lavoro notturno, ha trovato tutti morti.

Ieri sera si è appreso che un'altra donna, la 24enne Charlotte May Brennan, da Leicester, ha ucciso il proprio bambino di 5 anni, fratturandogli il cranio con un giocattolo. Sembra che il bimbo avesse dato ai nervi alla madre con i suoi capricci.

300 milioni di lire

Sinatra chiede i danni per «Fronte del porto»

NEW YORK, sabato sera.

Frank Sinatra ha citato i produttori del film «Fronte del porto» chiedendo il risarcimento danni di un milione di dollari (oltre 300 milioni di lire) perchè non avrebbero tenuto fede all'accordo di assegnargli in quel film la parte di protagonista.

Della citazione si è avuto notizia soltanto ieri, quando i produttori hanno annunciato che ricorreranno in appello per annullare la decisione preliminare della magistratura di accogliere la [illegible]

Notte tranquilla a Saigon dopo la furiosa battaglia

SAIGON, sabato sera.

Notte relativamente tranquilla nella Capitale del Vietnam meridionale. La furiosa battaglia, che si è svolta fra le truppe regolari, fedeli al Primo ministro cattolico Ngo Dinh Diem, ed i ribelli della setta religiosa Binh Xuyen per 18 ore, provocando oltre un migliaio di vittime e distruzioni nella città, si è sedata e solo qualche raffica di mitragliatrice si è udita durante la notte. E stamane la vita ha ripreso con il suo ritmo quasi normale.

Le forze del gen. Van Vien (della setta Binh) si sono ritirate nel loro territorio. Sembra improbabile una ripresa dei combattimenti.

Accerchiato da un piccolo reparto sulla sponda d'un torrente

Il mostro di Presinaci sfuggito alla cattura

Protetto dalla vegetazione e dalla sopraggiunta oscurità, il bandito riesce a dileguarsi - Al suo fianco sono state viste alcune persone, probabilmente le stesse che l'hanno sinora nascosto

La caccia al «mostro di Presinaci» continua ininterrotta. Il maresciallo di Bombiolo fotografato con un pacco di indumenti che farà annusare ai cani poliziotto. (Telef.)

Il generale Luca è giunto in volo per un'ispezione

Catanzaro, sabato sera.

Al tredicesimo giorno di latitanza del «mostro di Presinaci» Serafino Castagna si è avuto un fatto nuovo che si presta a varie considerazioni. Il generale Luca infatti è arrivato all'aeroporto di Isola Caporizzuto con un apparecchio militare ed è stato in mattinata a Vibo Valentia e a Rebbiolo dove il maggiore Catenes, e altri ufficiali dei carabinieri che con lui collaborano alle operazioni di cattura del bandito, lo hanno ampiamente ragguagliato sugli ultimi sviluppi della situazione che permane pressochè immutata.

Il generale, che è abilmente sfuggito alla caccia degli ultimi giornalisti rimasti sul posto è rimasto in zona per un paio d'ore proseguendo quindi per Palmi poi per Potenza dove si è congedato dalle autorità locali.

Intanto nel Vibonese, e precisamente nella zona che resta più vicina ai centri di Robbiolo, Presinaci e Pernocari, battezzata ormai col nome di «triangolo della morte», mentre ingenti forze di polizia erano impegnate nella grande operazione denominata «fronte verde», nei centri della provincia di Reggio Calabria più vicini alla provincia di Catanzaro è corsa voce che il Castagna, oltrepassato ormai l'accerchiamento, si fosse spostato a sud-est del famoso «triangolo».

Subito dopo, i carabinieri di Rosarno e la Squadra giudiziaria dei carabinieri di Palmi, al comando diretto del capitano dott. Pallisco, comandante la Compagnia di Palmi, si portavano nella zona dove si presumeva si fosse spostato il pericoloso fuorilegge. Tali forze dell'ordine, messesi in movimento, si disponevano a ventaglio, assumendo una formazione molto sparsa col compito della esplorazione della zona. Pur rendendosi difficile il mantenimento dei contatti, principalmente per la fitta ed alta vegetazione stagionale di cui la zona è ricca, i militari procedevano rastrellando casolari e capanni, che risultavano completamente deserti, quasi che fossero stati abbandonati dai proprietari avendo questi, avvertiti della presenza del pericoloso fuorilegge, ritenuto più opportuno trasferirsi altrove.

Giunte tali forze in prossimità della riva sinistra del torrente Mesiniaz, un piccolo corso d'acqua che alimenta il fiume Mesima, il Castagna veniva avvistato sull'opposta sponda mentre al riparo di un filare di bassi pioppi cercava di abbandonare il fondovalle. L'allarme veniva dato con segnalazione a vista dalla piccola pattuglia in avanscoperta. Si aspettava che il bandito, uscendo allo scoperto, potesse anche essere avvistato dagli altri componenti il reparto esplorativo, in modo che questo, dalla formazione sparsa di esplorazione, potesse passare alla formazione più fitta quale la battuta vera e propria richiede.

Serafino Castagna, al quale la vitaccia degli ultimi giorni non ha affatto diminuito le forze fisiche, attraversato con passo svelto e sicuro il tratto di terreno scoperto e raggiunto il pianoro della contrada Magna, nel comune di San Calogero — zona tristemente famosa per la presenza della malavita che in essa regna sovrana —, si inoltrava di nuovo in un'alta vegetazione di grano, lupini e fave, riuscendo così a sfuggire all'accerchiamento del reparto misto che, partito con un compito, s'era trovato improvvisamente a doverne assolvere un altro, e cioè la cattura vera e propria del più pericoloso bandito che dal tempo del famigerato Musolino ad oggi la Calabria abbia avuto. La sopraggiunta oscurità, intanto, ha protetto la fuga del fuorilegge.

Serafino Castagna non era solo al momento in cui guadagnava il pianoro Magna. Pare che qualche altro individuo stesse al suo fianco e non è impossibile che proprio in compagnia di questi egli abbia trascorso la notte, in uno di quei numerosi pagliai che sul pianoro sorgono. Le operazioni, riprese all'alba, non hanno dato l'esito sperato. Ma ora che il truce di Presinaci è stato localizzato forse non tarderà molto a cadere nella rete delle forze dell'ordine.

Vari fermi intanto sono stati operati in queste ultime ore. Tra i fermati figurano i fratelli Giuseppe, Serafino e Domenico Galati ed i contadini Gioacchino Varone e Giuseppe Rombolà.

In Sardegna

Liberato l'ingegnere sequestrato dai banditi

Cagliari, sabato sera.

L'industriale Fernando Tosi è stato liberato dai fuorilegge che lo avevano sequestrato. Il costruttore edile, l'altra sera, alle 21,30, andava dal suo cantiere verso Cagliari in automobile, insieme al geometra Antonio Sciarra quando veniva fermato com'è noto da otto fuorilegge sbucati dai cespugli.

Poco dopo il capo della banda intimava all'ing. Tosi: «Scriva che per liberarlo occorrono 10 milioni».

La polizia intanto, avvertita, conduceva pronte indagini. E ieri sera alcuni carabinieri incontravano il geometra Sciarra che confermò tutto.

Poco dopo i militi incontravano anche l'ing. Tosi che era stato rimesso in libertà dai banditi, s'ignora per quali motivi.

Il Tosi sarebbe incolume e si troverebbe nella caserma dei carabinieri di Torloli (Nuoro). Mancano particolari sulla sua liberazione da parte dei fuorilegge che lo avevano sequestrato.

APERTO IL TESTAMENTO DEL GRANDE SCIENZIATO

Einstein ha lasciato 48 milioni in eredità

Tutti i beni (75 mila dollari e qualche immobile) ripartiti fra i due figli, la figliastra e la segretaria - Il famoso violino andrà al nipote Bernard - I manoscritti verranno pubblicati a cura dei familiari - Non sarà invece reso noto il risultato degli studi scientifici sul cervello dello scomparso

Nostro servizio particolare

Princeton, sabato sera.

Albert Einstein, deceduto il 18 aprile scorso all'età di 76 anni, ha lasciato una eredità di 75 mila dollari che verranno ripartiti fra i suoi figli, la figliastra e la sua segretaria-governante.

Tale notizia è stata resa nota in una conferenza-stampa tenuta dal dott. Otto Nathan, esecutore testamentario del defunto, e dal Procuratore distrettuale di New York, David Levy.

Nathan, che è professore di economia presso l'Università di New York, ha detto: «La prossima settimana il testamento dell'uomo che scoprì la teoria della relatività — quella teoria che portò fra l'altro allo sviluppo della televisione e della bomba atomica — verrà depositato in un Tribunale del New Jersey affinchè, come richiesto dalla legge, chi ne abbia i motivi possa fare entro il periodo di tempo prescritto opposizione ad esso. In base al testamento, redatto dal defunto il 18 marzo 1950, la figliastra di Einstein, Margot — di 54 anni — riceverà 20 mila dollari (oltre 12 milioni di lire italiane). Un'identica cifra toccherà alla signora Helen Dukas che fu amorevole segretaria e governante del professore. Esistono anche una casa ed una proprietà «residuaria» di valore non precisato che andranno alla signora Margot, la cui defunta madre fu seconda moglie e cugina di Einstein.

«Al figlio Edward — di 45 anni — che vive a Zurigo, Einstein ha lasciato 15 mila dollari (oltre nove milioni di lire italiane). L'altro suo figlio, Hans Albert — di 51 anni — che insegna ingegneria meccanica nel Politecnico di California, riceverà 10 mila dollari (oltre sei milioni di lire). Einstein aveva anche lasciato un deposito di 10 mila dollari alla sorella, ma esso è decaduto in quanto la beneficiaria è morta. Le proprietà ed i diritti letterari dovranno essere depositati a nome della signora Dukas e della signora Margot. Il rimanente denaro alla loro morte andrà all'Università ebraica in Israele. Al nipote Bernard Einstein — di 25 anni — lo scomparso ha lasciato il suo amato violino, al quale dedicò molto più tempo che non alla maggior parte dei suoi amici».

Nathan ha continuato: «Il dottor Einstein non aveva proprietà all'infuori della sua casa, dei suoi mobili e dei suoi effetti personali. Esiste tuttavia un buon numero di manoscritti che forse saranno pubblicati a cura dei familiari. Il totale dei suoi lasciti è moderato se si pensa al valore del lavoro da lui svolto durante oltre 50 anni di attività scientifica. Il defunto non ha lasciato istruzioni circa la disponibilità delle sue spoglie mortali. La decisione di dare il suo cervello a scienziati perchè lo studino venne presa dallo stesso Einstein e dal figlio Hans. I risultati dello studio scientifico sul cervello dello scomparso non verranno resi noti a meno che non venga presa la decisione di rivelarli in una pubblicazione medica.

«La pubblicità che è stata data alle proposte disposizioni è spiaciuta alla famiglia, agli amici ed ai collaboratori dello scomparso tanto quanto sarebbe spiaciuto allo stesso professor Einstein. La famiglia ha ricevuto centinaia di messaggi di condoglianze. Essa chiede le venga concesso il permesso di ringraziare tutti attraverso i giornali».

r. p.

Prime ripercussioni della nomina di Gronchi

(Segue dalla 1a pagina)

re a Gronchi, che, ormai avendo superato la maggioranza richiesta, era Presidente della Repubblica. Lo spoglio continuava poi monotono finchè uscì dall'urna una scheda che doveva essere annullata. Gronchi la mostrò appena a Merzagora, il quale ebbe un gesto di sgradita sorpresa; e accantonò la scheda annunciando «scheda nulla». Merzagora sottovoce, ma non tanto perchè i microfoni non diffondessero la sua voce, disse: «Anche ieri quel Pirelli non avresti dovuto leggerlo». E Gronchi: «Ma Pirelli è un nome, non un'ingiuria».

A Montecitorio già si parla del nuovo presidente della Camera. I candidati sembrano Martino, Paolo Rossi e Macrelli, e cioè tre esponenti dei Partiti minori, per bilanciare l'elezione al Quirinale di un esponente democristiano. Ma la situazione è fluida e i gruppi non hanno ancora preso una decisione. L'elezione avverrà lunedì 9 maggio, cioè due giorni prima della nuova seduta comune del Parlamento per il giuramento del Capo dello Stato che avrà luogo il giorno 11. Il 12 maggio Scelba si presenterà al Quirinale per rassegnare nelle mani di Gronchi le dimissioni del Gabinetto. Saranno dimissioni formali o effettive? Gronchi aprirà subito la crisi o confermerà senz'altro il mandato a Scelba? Allo stato attuale delle cose non si può dire con precisione quel che avverrà. I prossimi dieci giorni serviranno per mettere a punto l'atteggiamento dei Partiti. I socialdemocratici sono gli unici che hanno avanzato riserve e che sembrano intenzionati a uscire dal Governo.

p. s. p.

Pontedera ricorda il giovane Gronchi

Pontedera, sabato sera.

Pontedera ha appreso con esultanza l'elezione del suo concittadino Giovanni Gronchi alla più alta magistratura dello Stato.

Nei locali pubblici, negli assembramenti di marciapiede, residuati della folla che si era suddivisa fra i vari locali in possesso di un apparecchio televisivo, era tutto un saporito, affettuoso, rifiorire di piccole storie concernenti la vita e la famiglia di Gronchi: alunno elementare e ginnasiale a Pontedera, studente a Pisa, poi insegnante di lettere a Pisa, a Massa, a Parma, fino ai suoi primi contatti con la vita sindacale specialmente «contadina».

Fanciullo, abitava una modesta casa dietro il Duomo, poi distrutta dalla guerra. La situazione economica non era delle più rosee. Il babbo, che si chiamava Sperandio, strano nome che il popolo aveva affettuosamente trasformato in quello di «Misericordia», faceva il rappresentante di commercio e teneva la contabilità di alcuni negozi.

Sfarzi da fare non ce n'erano di certo, e Giovanni stesso soleva spesso parlare con gli amici, quando già era diventato qualcuno, dei suoi «pranzi» di studente a Pisa, costituiti da un panino portatosele in tasca da Pontedera mangiato, se faceva bel tempo, sul prato del Duomo e in piazza dei Cavalieri o se pioveva o faceva troppo freddo, in qualche portone di Sottoborgo. Con lui viveva, nella casa paterna trasferita in piazza Andrea da Pontedera, ora piazza della Libertà, la sorella Emilia, poi sposata a Milano, dove ancora risiede.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Piuttosto esitante all'esordio, l'attività degli scambi andava man mano rinfrancandosi nel corso della mattinata, per svilupparsi poi brillantemente e terminare con netta prevalenza di domanda.

Ottima impressione destava negli ambienti borsistici milanesi il bilancio della Fiat, specie per ciò che concerne la certezza dei futuri dividendi in misura non inferiore all'attuale. Gli scambi si accentravano, come d'abitudine, sui titoli a più largo mercato. Un vivace interessamento si registrava anche sulla Sisia e sulla Montecatini. Ben scambiate Bastogi e Pirelli, su intonazione sostenuta.

Ecco i prezzi minimi e massimi della mattinata: Centrale [illegible]; Bastogi 1560-1570; Generali 16.500; Montecatini 2850-2875; Sisia 1500-1550; Cantini 2550-2570; Fiat 1070-1088; Edison 2450-2465; SME 1345-1350; Terni 334; Pirelli [illegible]-2810.

Nullità di affari e quotazioni stazionarie nel settore della valuta.

Violenta esplosione a Genova-Pontedecimo

Tre feriti - Danni ingenti

GENOVA, sabato sera.

Una violentissima esplosione è avvenuta stamane nello stabilimento Fonderia Bresciano a Pontedecimo. Lo scoppio, a quanto risulta dalle prime indagini, è stato causato da un operaio il quale accendendo la luce, faceva sprigionare una scintilla che ha provocato l'esplosione di una bombola a gas. Lo stabilimento è in gran parte distrutto. Si lamentano tre feriti.

OMBRE SULL'EPISODIO DI FRASSINETO PO

Di chi è la rivoltella e chi sparò sul Girino?

Nessuno dei quattro protagonisti della vicenda ne sa nulla - Le difficili indagini - Tradotti nel carcere di Casale, Novelli padre e due figli

Dal nostro corrispondente

Casale, sabato sera.

A circa trenta ore dal fatto di sangue di Frassineto Po, molte ombre avvolgono ancora il singolare episodio.

E' indubbio che l'Angelo Girino — il ferito più grave, ma che va rapidamente migliorando e che se la caverà in meno di un mese di degenza all'ospedale — andò ad appostarsi all'angolo di via Cesare Balbo, per constatare che cosa accadeva quella sera e precisamente se sua nuora, Rosanna Galletti, stesse realmente per fuggire in Svizzera per andare a convivere col Fiorenzo Novelli.

E' anche accertato che a scatenare la bufera fu quella sua infelice domanda: «Che avete nel fagotto? La refurtiva?» rivolta al Fiorenzo Novelli, al fratello di questi, Giuseppe, e alla Galletti, che uscivano dalla casa della donna carichi di fagotti.

Ma chi impugnava la rivoltella calibro 22 che sparò quella notte quattro colpi (adesso pare che siano cinque stando alle affermazioni della giovane figlia di Giovanni Novelli) ferendo il Girino? E' una pistola già in dotazione all'esercito, ma nessuno dei risiassanti dichiara di conoscerla, nessuno dice che è sua e tantomeno confessa che ha sparato. Il fatto è che la presenza della rivoltella (e degli spari) fa aggravare la posizione di tutti.

Le versioni dei contendenti sono perfettamente concordi quando si tratta delle botte che si sono date e scambiate a profusione; circa l'arma invece tutti tentano di addossarne all'avversario il possesso e l'uso.

Dall'altra notte il brigadiere Pirastu, e ieri anche il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Casale, dottor Giacobone, che conduce l'inchiesta giudiziaria, cercano di risolvere questo rebus, ma, nonostante l'assoluto riserbo che essi mantengono sulla loro inchiesta, si ha ragione di credere che il mistero rimane quello ma tuttora insoluto.

Novelli padre e figlio Fiorenzo hanno fatto il loro ingresso ieri pomeriggio nel tetro edificio di via Leardi, in Casale Monferrato, dove sono stati associati. Il vecchio Novelli era visibilmente affranto e piangeva, destando penosa impressione. Apparentemente indifferente il Fiorenzo.

Anche l'altro Novelli, il Giuseppe, che era piantonato al nostro ospedale per una lieve ferita al capo riportata nella colluttazione dell'altra sera, è stato associato stamane alle carceri.

La vera protagonista della singolare vicenda — Rosanna Galletti — che ieri pomeriggio aveva cercato rifugio presso la famiglia dell'amante, col calar delle tenebre invece è ritornata dalla propria madre, dove nessuno più è riuscito a vederla e a parlarle.

e. d. a.

Ragazza strangolata alla vigilia delle nozze

Fitto mistero - Il fidanzato avrebbe fornito un alibi inoppugnabile agli inquirenti

GUBBIO, sabato sera.

Una ragazza di ventun anni, Fernanda Gaggioli, è stata ieri trovata morta ai piedi di una scarpata sul margine di un ruscello denominato «La fonte» nella frazione di San Bartolomeo di Burano a circa 13 chilometri da Gubbio. La macabra scoperta è stata fatta dalla madre della vittima.

Dai primi accertamenti sembra assodato che la giovane, una contadina del luogo, è stata strangolata dopo avere sostenuto una violenta colluttazione, ma ciò sarà stabilito con certezza dall'autopsia, subito ordinata dal Procuratore della Repubblica. La giovane si sarebbe dovuta sposare fra un mese. Il fidanzato, interrogato, ha dichiarato di non aver visto la donna nella giornata e lo proverebbe avrebbe presentato un alibi inoppugnabile.

Il feroce delitto, tuttora avvolto nel più fitto mistero, ha suscitato impressione vivissima nella zona. Non risulta che l'uccisa avesse dei nemici; gli inquirenti, comunque, stanno seguendo alcune piste che dovrebbero portare presto all'identificazione dell'assassino. Sono stati, intanto, fermati alcuni coloni.

Innaffiando i fiori precipita dal 2° piano

Il curioso incidente d'una signora torinese ora in condizioni disperate all'ospedale

Casale, sabato sera.

E' stata ricoverata all'ospedale di Casale Monferrato, in condizioni disperate, la signora torinese Teresa Testa, di 48 anni, in soggiorno temporaneo a Conzano Monferrato. La donna è rimasta vittima di un inconsueto incidente. Mentre stava innaffiando alcuni vasi di fiori, che teneva sospesi alla parte esterna del balcone, al secondo piano della sua villetta, spintasi eccessivamente all'infuori, faceva cadere sotto la pressione un pezzo della balconata in legno, che si rompeva.

La signora è così precipitata dall'altezza di circa sette metri, rimanendo priva di sensi. All'ospedale le hanno riscontrata la frattura della colonna dorsale e la frattura del bacino e le commozioni viscerale e cerebrale.

Scontro fra treni a Reggio Calabria

Nove feriti, uno dei quali in gravi condizioni

REGGIO CAL., sabato sera.

Nove persone sono rimaste ferite in uno scontro tra un treno viaggiatori e un merci, avvenuto stamane alle 9,30 nei pressi della stazione di Reggio Lido. Il primo convoglio era diretto a Reggio Marittima, e il secondo, un treno merci straordinario viaggiante fuori orario, proveniva da Villa San Giovanni e stava per raggiungere lo scalo di Reggio Lido, sullo stesso binario.

Lo scontro è stato fortunatamente mitigato dalla limitata velocità dei due treni. I feriti, di cui uno è grave, appartengono, per la maggior parte, al personale dei convogli, che si trovavano sulle locomotive e nei primi vagoni.

Sul posto si sono recati dirigenti del Compartimento ferroviario per iniziare un'inchiesta.

GRAVE EPISODIO AD AMBURGO

Mille operai intossicati a una mensa aziendale

AMBURGO, sabato sera.

(b. l.) Non sono state sufficienti tutte le autoambulanze a disposizione degli ospedali cittadini per soccorrere d'urgenza un migliaio di operai e impiegati di una grande impresa industriale di Amburgo, avvelenati dal cibo consumato presso la mensa aziendale. La Direzione dell'impresa è stata costretta a chiudere i battenti per alcuni giorni poichè, fatta eccezione per quattro o cinque persone, tutto il personale è alle prese con i medici e le lavature gastriche. Sei operai e un impiegato sono in condizioni preoccupanti.

I batteriologi dell'Istituto di sanità di Amburgo non hanno ancora appurato le cause dell'avvelenamento collettivo. I campioni del fatale menu (ragù di vitello, spaghetti al pomodoro e patate arrosto) sono ora sotto il microscopio. Secondo taluni l'avvelenamento sarebbe stato determinato da pomodoro in scatola avariato; altri dicono che esso sia stato provocato da un impiegato dell'azienda, licenziato da qualche giorno, il quale avrebbe inteso in questa maniera prendersi una vendetta. La polizia sta cercando di chiarire l'episodio.

A portare l'allarme nella azienda, sono stati, subito dopo il pasto, alcune giovani impiegate che accusavano atroci dolori: di lì a poco quattro o cinquecento persone che si trovavano ancora nella mensa si contorcevano sotto i tavoli, con tutti i sintomi dell'avvelenamento. Accorrevano allora decine di ambulanze e, nel giro di due ore, circa mille persone fra impiegati e operai venivano ricoverate negli ospedali.

SCENA EMOZIONANTE IN UN QUARTIERE DELLA CAPITALE

Gioielliere assalito da due banditi che gli strappano di mano una borsa di gioielli

La vittima reagisce e spara alcuni colpi di rivoltella all'indirizzo dei malfattori in fuga a bordo d'una motocicletta - Il veicolo si scontra con un'automobile - Uno dei banditi tratto in arresto dopo una vasta battuta della polizia

Roma, sabato sera.

Il quartiere Testaccio è stato ieri sera, verso le ventitrè, teatro di una drammatica scena: un gioielliere, il cinquantasettenne Renato Gregorini, che rincasava recando in una capace borsa gli oggetti più preziosi del suo negozio, è stato affrontato da un giovane; questi strappata la borsa di mano all'orefice, è corso verso un complice che attendeva in motocicletta accanto al marciapiedi.

Il Gregorini si è lanciato subito all'inseguimento estraendo la pistola dalla fondina che portava sul fianco sinistro. Sempre di corsa, egli ha liberato l'arma dalla sicura e, puntandola contro i due malviventi ha esploso tre colpi. I proiettili non hanno raggiunto il bersaglio, ma le detonazioni sono servite a far perdere il controllo dei nervi al giovane che era alla guida della moto. Questa infatti ha sbandato ed è finita contro il cofano di una «Lancia Aprilia» che proveniva dal vicino mattatoio. Il signor Pietro Lucarini che era al volante della macchina, ha immediatamente frenato evitando così di travolgere i due malviventi i quali, al contraccolpo, erano caduti a terra. Costoro, tuttavia, si sono subito alzati e senza curarsi della borsa (del valore di 5 milioni) che era rimasta vicino alla motocicletta rovesciata, se la sono data a gambe raggiungendo il parapetto del Lungotevere Testaccio. Alcuni passanti li hanno poi visti scavalcare il muretto e rotolare lungo il pendio che arriva fino sul greto del fiume. Quando qualcuno, superato lo sbigottimento, ha imboccato la scalette per inseguirli, i due erano già spariti nel buio.

Avvertiti dell'accaduto funzionari della Squadra mobile si sono recati sul posto ed hanno interrogato il signor Gregorini e le persone che avevano assistito alla scena, chiedendo a tutti i connotati dei malfattori. Uno di questi, secondo alcune persone, sarebbe rimasto ferito ad una mano. Sulla scorta degli elementi raccolti, i poliziotti hanno subito iniziato le indagini e, nel breve giro di un paio d'ore, sono riusciti ad acciuffare uno dei due rapinatori, il 18enne Rodolfo Di Valentino, abitante in via Capo Prati 18. Il compagno, identificato per il 18enne Italo Bartoli, è tuttora latitante.

Sono nati due gemelli a Elena Varzi e Vallone

ROMA, sabato sera.

All'alba di ieri, nella clinica Quisisana l'attrice cinematografica Elena Varzi, moglie dell'attore Raf Vallone, ha dato felicemente alla luce due floridi gemelli. Con questo felice evento il popolare Raf è divenuto padre di tre bambini. Infatti la coppia Vallone-Varzi aveva già avuto un anno e mezzo fa una bimba, Eleonora. Questa volta si tratta di un maschio e di un'altra femmina.

Muore in viaggio per collasso cardiaco

Susa, sabato sera.

Per collasso cardiaco è morto improvvisamente stamane verso le 9,30 all'ospedale di Susa certo Damiano Perret di 36 anni, residente a S. Anselmo di Challant in Val d'Aosta. Il Perret era partito nelle prime ore di stamattina dal suo paese a bordo di una automobile, in compagnia di alcuni amici, diretto in Francia, attraverso il valico del Monginevro. Giunto nei pressi di Torino il Perret si era sentito improvvisamente male, ma aveva voluto proseguire egualmente il viaggio.

Giunto a Susa però gli amici, notando che il poveretto appariva in pessime condizioni, lo facevano ricoverare all'ospedale locale. Il medico di guardia lo trovava affetto da grave scompenso cardiaco, e lo faceva ricoverare in osservazione. Verso le ore 9,30 il Perret si aggravava improvvisamente e decedeva.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. IX - N. 102
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-940

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
30 Aprile - 1 Maggio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Rischiano d'annegare per salvare un bimbo

A Lowell, nel Massachusetts, il quattordicenne Paul Kich, nel tentativo di salvare il proprio cagnolino che era scivolato in un fiume, è precipitato a sua volta in acqua. Nella foto (indicato dalla freccia), lo si vede abbrancato a un ramo d'albero sommerso. A sinistra due agenti lottano con la corrente dopo aver tentato di soccorrere il ragazzo. Il terzo poliziotto ha compiuto il salvataggio.

Inchino alla principessa Margaret

La principessa Margaret, accompagnata dal vescovo di Guilford, ha assistito a una grande funzione religiosa all'aperto. Le bimbe della cittadina vestite di bianco, fanno l'inchino a Margaret mentre la principessa scende la scalinata che fiancheggia la Cattedrale, i cui lavori stanno per essere portati a termine.

Camogli: si prepara la padella per il pesce

L'8 maggio Camogli festeggerà la «Sagra del pesce». Anche quest'anno sarà di scena la grande padella che era custodita in una grande segheria. Per proteggerla dall'umidità essa era stata ricoperta di legna. Fra qualche giorno sarà pronta per l'avvenimento.

Pelle d'agnello per le vacanze

Pelle d'agnello per questi due insieme presentati in motoscafo. La camicetta di quello a sinistra è stretta alla vita e alle maniche con una lavorazione a maglia. I pantaloni di quello a destra, di color blu chiaro, hanno delle impunture bianche come nei pantaloni dei cow-boys.

«Gira» Martine

Martine Carol ha iniziato a Monaco la lavorazione del film «Lola Montez». L'attrice sostiene la parte della protagonista: la ballerina Lola Montez, amica di Luigi di Baviera, il quale per lei rinunciò al trono.

Il ritratto a una celebre modella

La diciannovenne Violet Collins, che lavora come [illegible] in un grande magazzino londinese, sta diventando una delle più celebrate modelle di Londra. Eccola mentre posa per il pittore Nicholas Egon.

La Mostra di Mastroianni

Una Mostra di sculture di Umberto Mastroianni è stata allestita nel salone de «La Stampa». Umberto Mastroianni, nato quarantacinque anni fa a Fontana Liri, è uno degli scultori italiani più ricchi di temperamento e di ingegno, di originalità e di fuoco, e insieme più discussi. La Mostra delle sue opere abbraccia un ciclo che va dal 1930 fino ad oggi. Nella fotografia, un particolare del «Busto di signora» eseguito nel [illegible] e appartenente alla raccolta Viberti.